ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 156
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
1-2 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 1132

Cinque bombardieri nemici distrutti in Sicilia e in Sardegna

Gli "obbiettivi militari" dei pirati aerei: l'Università e un ospedale colpiti a Palermo

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'aviazione nemica ha attaccato centri urbani e rurali della Sicilia e della Sardegna. Danni notevoli e vittime sono stati causati in Palermo, dove risultano colpiti molti edifici civili, tra i quali la Regia Università e un ospedale. Anche a Cagliari sono segnalati crolli e incendi nei quartieri centrali della città.

Le formazioni avversarie, ripetutamente impegnate dalla nostra caccia, perdevano in combattimento quattro apparecchi; un altro velivolo veniva distrutto dalle artiglierie della difesa di Trapani.

Un nostro aereo non è rientrato dalle operazioni della giornata.

Le vittime

Le incursioni citate dal Bollettino odierno hanno causato le seguenti vittime finora accertate: tre morti e due feriti a Sciacca (Agrigento); cinque morti e diciotto feriti tra i ricoverati dell'ospedale di Palermo.

IL COMUNICATO TEDESCO

Trentun navi nemiche un incrociatore, due caccia e un sommergibile affondati in giugno

Altri cinquantun vapori e 21 unità da guerra danneggiati

Attacchi della Luftwaffe alle retrovie del fronte orientale

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalati unicamente combattimenti locali nei settori di Lisiciansk e di Kirov.

L'arma aerea ha attaccato, con buon successo, postazioni di artiglieria, aerodromi e basi di rifornimento del nemico, mettendo inoltre a segno delle bombe su concentramenti di battelli a nord-est di Temriuk.

Nel Mar Nero, un sommergibile tedesco ha colato a picco un battello scorta sovietico.

Tra il 21 e il 30 giugno, le forze navali, la contraerea di bordo e quella della marina, hanno abbattuto 55 aeroplani nemici.

Nella lotta contro le comunicazioni marittime britanniche e nord-americane sono state affondate, durante il mese di giugno, 31 navi mercantili nemiche, per 149.000 tonnellate complessive, nonché 5 velieri da trasporto. I soli sommergibili hanno colato a picco 107.000 tonnellate di navi.

Altri 51 vapori, per 250.000 tonnellate, sono stati gravemente danneggiati [illegible]. Si può contare sulla perdita di parte di queste navi.

La marina da guerra e l'aviazione hanno affondato, inoltre, 1 incrociatore, 2 cacciatorpediniere, 1 sommergibile e 16 battelli da sbarco. Infine sono stati danneggiati 4 incrociatori e 12 altre unità da guerra, come pure parecchi battelli da sbarco.

Negli alti gradi dell'Esercito

Sette valorosi generali promossi nell'Ordine Militare di Savoia

Il Conte Calvi di Bergolo fra i decorati

Roma, giovedì sera.

La Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta concedere le seguenti ricompense dell'Ordine Militare di Savoia:

Ufficiale: Generale di Divisione *Bruno Malaguti*, nato a Finale Emilia (Modena) il 5 dicembre 1887.

Decorato di tre medaglie d'argento, una di bronzo e di una croce di guerra al valore meritatesi sui fronti di battaglia della guerra 1915-18. Nel 1934 comandò il 5° Regg. Bersaglieri, fu poi capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Bologna e, promosso generale di brigata, capo di Stato Maggiore dell'Armata del Po. Partì per la Libia nel maggio '41 e per la sua partecipazione alla conquista quale sottocapo di Stato Maggiore del Comando Superiore FF. AA. A. S. venne insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Nell'aprile del 1942 fu nominato capo di Stato Maggiore dell'8ª Armata di Russia e nel luglio dello stesso anno fu promosso generale di Divisione.

Ufficiale. — Generale di brigata *Emilio Reo*, nato ad Arpino (Frosinone) il 25 febbraio 1884.

Ferito della grande guerra, decorato di medaglia di bronzo al valore; in Africa Orientale dal 1921 al 1924. Vi ritornò per la campagna d'Etiopia quale comandante del genio del 3.o Corpo d'armata. Nel 1940 comandò il 6.o Reggimento genio. Sul fronte greco-albanese rese segnalati servizi per la perizia tecnica dimostrata quale comandante del Genio di un Corpo d'armata. Nel corso della fase finale della campagna, sprezzante di ogni pericolo, si spinse tra le avanguardie [illegible] alle distruzioni effettuate dal nemico in fuga e venne insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Tenne poi il comando del Genio del 3.o Corpo d'armata e successivamente del 17.o e del 16.o corpo d'armata. E' stato promosso generale di brigata nel luglio del 1943.

Cavaliere. — Generale di divisione *Pietro Belletti*, aiutante di campo onorario della Maestà del Re Imperatore.

Nato a Rocchetta Tanaro (Asti) il 28 giugno 1884. Campagna libica e Grande guerra, medaglia d'argento, medaglia di bronzo e due encomi solenni. Tenente l'11 agosto 1915, a Verhovlje, dopo sommaria fasciatura sul posto, continuò a dirigere per tutta la giornata il fuoco dei suoi cannoni. Colonnello insegnante della Scuola centrale d'artiglieria nel settembre 1934, generale di brigata comandante l'artiglieria del Corpo d'armata di Udine nell'agosto 1937; comandò dal maggio 1940 la Divisione di fanteria «Bergamo». Nell'ottobre dello stesso anno venne promosso generale di divisione. Con la «Bergamo» partecipò alla travolgente campagna contro la Jugoslavia e alle operazioni belliche in Balcania. Dal luglio all'ottobre 1942 comandò la Divisione «Rovigo» e quindi, partito per l'Africa settentrionale, assunse il comando della artiglieria del Comando superiore Forze armate della Libia.

Cavaliere: Generale di Divisione *Nino Sozzani*, nato a Salsomaggiore il 15 agosto 1889.

Ufficiale dei Bersaglieri, partecipò alla guerra italo-turca meritando il 2 marzo 1913 una medaglia di bronzo al valore. Nuovamente in Tripolitania dal '15 al '17, passò poi sul fronte alpino. Colonnello comandante il 53° Fanteria nel 1935, comandò poi il 5° Bersaglieri col quale partecipò alla campagna di liberazione dell'Albania. Fu capo di Stato Maggiore del Corpo di Brigata per meriti eccezionali nell'agosto 1939, venne nominato vice-comandante della Prima Divisione celere «Eugenio di Savoia». Facente funzione di comandante della Divisione «Sabauda» nell'agosto del 1940, ebbe il comando della Divisione «Cremona» nel febbraio del 1942. Venne nominato generale di Divisione il 15 aprile dello stesso anno e confermato nel comando della «Cremona». In Africa Settentrionale, dal novembre 1942 partecipò alle operazioni di guerra, da prima quale generale a disposizione del 21° Corpo d'Armata e quindi quale comandante della gloriosa Divisione corazzata «Giovani fascisti».

Cavaliere: Generale di Divisione *Carlo Tucci*, aiutante di campo generale onorario della Maestà del Re Imperatore, nato a Palermo il 21 gennaio 1885.

Partecipò valorosamente alla Grande Guerra meritando la Croce di guerra al valore e la promozione a maggiore di fanteria per meriti eccezionali. Colonnello comandante il 128° Fanteria nel marzo 1935, addetto militare a Parigi nel novembre 1939, venne promosso a generale di brigata nell'ottobre 1940. Partì per l'Albania nel maggio 1941, presso il comando della Divisione «Messina». L'8 febbraio 1942 veniva decorato della medaglia d'argento al valor militare per il suo eroico comportamento in occasione di un sinistro marittimo. Promosso generale di divisione nell'ottobre 1942, veniva nominato capo di stato maggiore del Comando superiore Forze Armate d'Albania.

Cavaliere: Generale di Divisione conte *Giorgio Carlo Calvi di Bergolo*, Cavaliere della Santissima Annunziata, nato ad Atene il 15 marzo 1887.

Valoroso comandante di reparti bombardieri, ferito e premiato con quattro medaglie al valore di cui una d'argento e un encomio solenne. Nel 1937 comandò il «Nizza Cavalleria». Nel 1938 venne trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia. Dal giugno 1940 al febbraio 1941 partecipò alle operazioni di guerra quale comandante il raggruppamento della cavalleria libica. Promosso generale di Brigata nel dicembre 1940, venne destinato al Quartier Generale del Comando superiore delle Forze Armate dell'A. S. quale ufficiale generale di collegamento col Comando truppe germaniche e meritò la medaglia d'argento al valore per le rischiose ricognizioni efficacemente eseguite con freddo coraggio: esempio a tutti di alte doti combattive. Nel marzo 1942 gli fu affidato il comando della Divisione corazzata «Centauro», da lui guidata più volte in battaglia prima in Libia e poi in Tunisia. Generale di divisione, dal dicembre 1942 è decorato anche della Croce di ferro tedesca concessagli sul campo.

Cavaliere: Generale di Brigata *Michele Vaccaro*, nato ad Agrigento il 21 dicembre 1887.

Partecipò alla campagna italo-turca meritando una medaglia d'argento al valore. Durante la guerra 1915-18, sull'Hermada, il 4 giugno 1917, in violento corpo a corpo salvava la vita al suo colonnello che stava per essere colpito alle spalle da un ufficiale nemico e otteneva una seconda medaglia d'argento al valore. Ferito alla Dolina Malba il 9 agosto 1917, tornò presto in linea con i suoi fanti e il suo brillante comportamento sul Costone di Lasa (Faubio) fu premiato con un encomio solenne. Nel gennaio del 1937 gli venne affidato il comando del 32.o Fanteria. Comandante della Scuola centrale di Fanteria nell'agosto del 1940, assumeva il comando della Fanteria division. della *Sforzesca* nel febbraio 1942, e nel giugno partiva per la Russia battendosi poi alla testa di quella gloriosa unità contro il nemico bolscevico fino al ripiegamento dell'Armir.

Deposito di bombe al fronte est

Da un autocarro vengono scaricate le piccole bombe per gli aerei da combattimento, che vengono accatastate ai margini della base

L'incursione su Livorno

è costata al nemico

il nove per cento degli aerei attaccanti

Roma, giovedì sera.

Sono note le dichiarazioni del generale dell'aeronautica statunitense Davenport Johnson, secondo le quali le perdite di bombardieri che operano sulla Germania sarebbero in media del sei per cento. In realtà, tale media deve essere assai superiore. Ma delle dichiarazioni del generale interessa soprattutto la conclusione: «Se le perdite oltrepassassero il dieci per cento, non le potremmo sopportare».

Orbene, per quello che riguarda l'Italia, le percentuali di incursori abbattuti sono andate gradualmente aumentando ed è sufficiente a provarlo l'esempio di Livorno. Il numero dei bombardieri impiegati in quell'azione si presta singolarmente a fare da indice per l'andamento sempre migliore della nostra reazione contraerea. Infatti, la cifra pubblicata dai giornali angloamericani nel descrivere l'azione è quella di cento «fortezze volanti». Dato il tono di tali corrispondenze, volto a sottolineare l'imponenza dell'attacco, è probabile che la cifra sia stata di qualche poco arrotondata. Comunque, prendendo per buona la cifra fornita dallo stesso avversario, su cento fortezze volanti la nostra caccia ne abbatteva tre e l'artiglieria contraerea 4 (bollettino 1130); l'abbattimento di altre due veniva constatato successivamente. Siamo dunque al nove per cento. E poichè il perfezionamento e il potenziamento della protezione contraerea prosegue, non siamo poi tanto lontani da quel dieci per cento ritenuto insopportabile dal Davenport Johnson.

Giorno per giorno

Dove sta la vera flemma

A Londra si parla di nervosismo italiano in vista dei prossimi attacchi anglo-americani contro l'Europa, e si manifesta un ironico dispiacere per non poter calmare, con cortesi indicazioni, l'ansietà che si sarebbe diffusa tra il nostro popolo circa le direttrici dell'azione nemica. Curioso metodo quello di prestare agli altri i propri stati d'animo. [illegible] Se c'è un popolo che si è rivelato in preda non diremo ad una febbre ma ad un delirio di impazienza, ad una vera frenesia dell'azione, questo popolo è l'inglese, soprattutto dal giorno in cui i giornali londinesi presentavano l'investimento di Pantelleria come l'inizio della grande offensiva mediterranea. Per settimane e settimane — tanto è durata l'orgia anglo-americana sul tema «invasione» — si potrebbe quasi dire che gli inglesi sono stati nervosi e impressionabili come degli italiani, e gli italiani flemmatici e calmi come degli inglesi. Oggi, invece, a sentire le voci britanniche, siamo noi che ci siamo agitati, mentre gli inglesi stili e freddi come statue. E' un capovolgimento di posizioni che torna comodo, soprattutto quando si annuncia che la grande offensiva nel Mediterraneo, che pareva già in atto un mese fa, sarà iniziata... entro l'autunno prossimo!

Prendiamo atto

Fino a qualche tempo fa in Inghilterra (e più ancora in America) l'intervento in guerra era stato giustificato come un atto di legittima difesa contro le mire aggressive dell'Asse. Erano i tempi in cui le grandi democrazie incassavano durissimi colpi, ed era troppo pretendere, in quelle condizioni, che i Governanti andassero a confessare ai popoli di essersi andati a mettere nei pasticci senza una vera ragione, senza un'assoluta necessità. Oggi la vicenda della guerra è [illegible] migliorata per i nostri nemici e a Londra si proclama apertamente, [illegible] che l'Inghilterra è entrata in guerra di suo pieno gradimento, senza essere direttamente attaccata, [illegible] agli altri popoli.

Ottimamente. Prendiamo atto, alla buon'ora, della confessione che l'Inghilterra non è mai stata direttamente attaccata, [illegible] vecchio armamentario propagandistico sull'aggressione germanica.

Non è dunque la Germania che ha aggredito l'Inghilterra; e poichè i due Paesi sono in guerra, ne deriva che è l'Inghilterra che ha aggredito la Germania. Il fatto, incontrovertibile, è questo, e fa piacere che lo ammetta il nemico.

Quanto ai nobili motivi dell'iniziativa britannica ci vuole una dose incommensurabile di faccia tosta per ricordare oggi le garanzie fornite alla Polonia, proprio nel momento in cui persino Roosevelt preme su Sikorski perchè desista da ogni opposizione al turpe mercato sovietico, che ha ceduto la Polonia in blocco alla Russia bolscevica.

ammo

La lunga tregua sul fronte orientale

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Sono passati quattro mesi dalla fine della fulminea vittoriosa controffensiva tedesca sul fronte orientale. Da allora la situazione militare è rimasta immutata. Falliti i tentativi russi di riconquistare la testa di ponte del Kuban, tutte le operazioni militari hanno avuto carattere locale o di limitata importanza.

Anche gli attacchi degli scorsi giorni nel settore centrale si sono rapidamente esauriti. Più che mai si ha la impressione che il comando sovietico prima di impegnarsi in nuove operazioni attenda l'iniziativa degli anglosassoni e la creazione del tanto promesso secondo fronte. Un'iniziativa che non deve essere ancora imminente se Churchill si limita a promettere agli impazienti inglesi che «prima del cadere delle foglie qualche cosa avverrà».

Stalin è molto sospettoso verso i suoi alleati, le promesse non gli bastano, attende evidentemente dei fatti prima di impegnare i suoi provati eserciti in nuove operazioni.

Nella seconda metà di giugno

65 campi di partigiani distrutti nelle retrovie del fronte orientale

Berlino, giovedì sera.

Nella seconda metà del mese di giugno si è conclusa con successo un'altra operazione condotta contro le bande di partigiani nelle retrovie del settore centrale del fronte orientale.

Le truppe tedesche hanno distrutto 65 accampamenti bolscevichi e 235 posizioni di combattimento. Le perdite del nemico sono state di circa mille morti. Il bottino comprende numerose armi, cavalli e carri armati.

Il banditismo aereo

I criminosi piani inglesi trovano sempre nuove conferme

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, giovedì sera.

(M.). - La stampa neutrale è inondata dalla propaganda anglosassone, che deve servire ad alimentare la guerra dei nervi. Alle informazioni dei corrispondenti speciali, a quelle delle Agenzie ufficiali ed ufficiose, agli articoli dei commentatori militari e politici si aggiunge stamane un «discorsone» ai Comuni. E' uno dei soliti che non differisce da tutti gli altri pronunciati dai responsabili inglesi, tutto infarcito di spacconate, di falsità, di contraddizioni e, soprattutto, d'odio e di ferocia.

Sarebbe inutile tentare di trarne qualche conclusione concreta. La frase su cui si è voluta richiamare la attenzione e che ha servito immediatamente ai giornali inglesi ed americani per i loro popoli, è quella con cui si sono preannunziate grandi operazioni nel Mediterraneo «prima che cadano le foglie». Un giornale neutrale osserva che siccome le foglie cadono in ottobre, ci si è riservato un margine di tempo piuttosto grande per l'inizio delle operazioni, e domanda che cosa intendono di fare nel frattempo gli anglosassoni: hanno dunque rinunziato a sfruttare rapidamente la vittoria tunisina e credono più opportuno e meno pericoloso spingere fino al massimo le devastazioni provocate dai loro bombardieri?

Il fatto che si sia insistito con cinico compiacimento sulla orribile opera compiuta dall'aeronautica anglosassone, fa ritenere che effettivamente questa sia l'intenzione dei nostri nemici. Il compiacimento nemico è legittimo, dal momento che, fra i nemici sono i più ardenti sostenitori di questo barbaro sistema di guerra, e che nei briganteschi conciliaboli interalleati si è fatta prevalere l'idea di tentare l'esperimento del terrorismo aereo totale prima di risolversi a rischiare le flotte e gli eserciti.

Le notizie che giungono sull'ultima forma data ai bombardamenti contro le città germaniche confermano questo brigantesco progetto: i sedicenti paladini della civiltà, che periodicamente attribuiscono all'Asse l'intenzione di valersi di armi micidiali, e si indignano minacciando terribili rappresaglie, trovano perfettamente umano versare sulle popolazioni tedesche una pioggia di fosforo infiammato che si sparge nell'interno delle case e giunge fino ai rifugi.

Non è questa un'arma di guerra ben più selvaggia di qualsiasi altra?

Quale delinquente potrebbe mai superare la raffinatezza dei dirigenti anglosassoni, nell'escogitare supplizi per le inermi popolazioni nemiche? Il calcolo inglese tuttavia si dimostra sbagliato, perchè l'inaudita ferocia di cui gli anglosassoni danno prova durante la guerra solleva; è vero, un'ondata di terrore fra i popoli colpiti, ma è il terrore di rimanere soggetti a dominatori così spaventosamente barbari. Sicchè, in base alle notizie che giungono dalla Germania e dall'Italia, la stampa neutrale conclude che alla fine, quando sarà giunto il momento in cui il comando anglosassone si riterrà pago delle devastazioni e delle stragi compiute e getterà le orde all'assalto del nostro Continente, non cadranno soltanto le foglie ma anche le speranze dei signori dei Comuni.

Frattanto in America, non si è molto fiduciosi che in Inghilterra sui risultati del terrorismo aereo; Elmer Davis capo della propaganda ha dichiarato in un discorso pronunziato all'Associazione della stampa, che la cifra delle vittime americane sarà certo grande e che il Paese deve essere pronto a sacrifici fortissimi, perchè la parte più dura di questa guerra deve ancora venire.

Il tradimento dell' Europa perpetrato dall' Inghilterra

Amburgo, giovedì sera.

Il corrispondente berlinese dell'*Hamburger Fremdenblatt*, dottor Adolfo Halfeld, esprime la convinzione che le autorità competenti inglesi ed americane considerano l'offensiva aerea anglo-americana contro la popolazione civile del Reich come un tentativo per giungere ad una decisione strategica nella guerra attuale. In altri termini, si vuole evitare il rischio di uno sbarco militare nel munitissimo continente europeo.

L'autore dell'articolo, che è un eccellente conoscitore delle questioni americane, afferma che Roosevelt urta nel suo Paese contro una sempre maggior opposizione poichè gli americani non capiscono il motivo per cui si debba sacrificare la giovane generazione americana in Europa dal momento che gli Stati Uniti sono impegnati in una accanita lotta contro il Giappone. Le Potenze anglo-americane si trovano quindi di fronte ad un grave dilemma che ha fatto nascere a Washington l'idea di un terrorismo illimitato con la speranza di ottenere una decisione strategica. E' fuori dubbio che Roosevelt è la forza motrice di questa decisione mentre l'Inghilterra è colpevole servendo di strumento ad un simile procedimento militare che si dirige contro la civiltà europea. La Casa Bianca è protetta dalla distanza, ma sarà l'Inghilterra a subire le conseguenze delle rappresaglie tedesche provocate dal terrorismo aereo anglo-americano. E' l'Inghilterra che oggi si è asservita, sotto la condotta di Churchill, alla politica imperialistica del Presidente della Casa Bianca. Se dal punto di vista storico e culturale l'Inghilterra ha fatto parte per il passato dell'Europa, oggi essa deve attendersi di conoscere le conseguenze del suo tradimento commesso a detrimento dell'Europa».

Al riparo

In un caposaldo tedesco al fronte orientale. Sulla soglia del profondo ricovero alcuni soldati germanici approfittano d'una pausa nel combattimento, chi per pulire le armi e altri per leggere la corrispondenza

Molte parole...

La propaganda anglo-americana non convince i neutrali - Quali sarebbero i veri motivi del temporeggiamento nelle azioni militari

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

X X X, giovedì sera.

Siamo alla vigilia di un'azione nemica? Vigilia è il giorno che precede un qualsiasi evento. Chi usa la parola «vigilia» intende dare ad essa un senso piuttosto lato e, soprattutto, un significato ammonitore. Vale a dire che noi, italiani, dobbiamo sperare il meglio; ma prevedere il peggio.

La «più grande operazione»...

Negli Stati Uniti si è in attesa dell'invasione del nostro Continente, ma gli esperti ritengono che l'autunno, più che l'estate, sarebbe la stagione particolarmente indicata per intraprendere le relative operazioni, per la ragione che le notti sono più lunghe.

Forzare le porte dell'Europa sarebbe, quindi, come forzare le porte di una casa; un'operazione da tentare, preferibilmente, di nottetempo, per eludere la vigilanza degli occupanti e della polizia.

Gli Statunitensi ritengono che gli invasori ci arriverebbero addosso da parecchi punti.

Il collaboratore militare del *New York Times*, afferma che «l'invasione degli alleati in Europa sarà, probabilmente, la più grande operazione militare della storia». La storia dirà anche, però, se sarà stata la più grande operazione militare riuscita o la più grande operazione militare fallita. Il predetto collaboratore enumera lungamente e dettagliatamente le difficoltà dell'impresa, nonchè le precauzioni che si impongono ai capi militari che se ne assumono la responsabilità e conclude che gli ostacoli infiniti che si frappongono rappresentano «i motivi che inducono a fare dei lunghi e minuziosi preparativi»; ai quali, inoltre, si deve far precedere «un lungo processo di maturazione, mediante il blocco ed i bombardamenti».

L'*United Press*, al pari di altri organi di stampa nordamericani ci previene, caritatevolmente, che «l'invasione sarebbe scatenata contemporaneamente su parecchi punti della costa europea».

Essa, appoggiandosi sopra «un'inchiesta effettuata nei circoli ufficiali dei paesi europei che fanno parte delle Nazioni unite», ci preannunzia pure che «l'attacco alleato sarebbe accompagnato da sollevamenti nelle regioni occupate dai germanici». Ci fanno tanto assegnamento, negli Stati Uniti, ai sollevamenti anzidetti, da attribuire ad essi il merito principale della riuscita; onde si tratterebbe «di una vera invasione interna».

Insomma, oltre Atlantico si è fissi più che mai nell'idea di trovare anche in Europa dei complici della medesima risma di quelli trovati per l'invasione dell'Africa. La radio di Ankara, però, è convinta che l'Asse, avendo intensificato, con felici risultati, la repressione, nei Balcani, delle bande dei partigiani, possa affidare ai popoli balcanici la difesa del loro territorio contro una eventuale azione anglo-americana.

Ragioni militari

In Turchia prevale l'opinione che l'attacco all'Europa sarà notevolmente ritardato. Nel giornale *Akşam*, che condivide tale opinione, il deputato Sadak, pur non escludendo che il ritardamento sia anche dovuto alla inquietudine per l'atteggiamento dei Sovieti, afferma che è da attribuire principalmente a ragioni militari. Egli esclude, infine, che l'impresa possa essere tentata questa estate.

A Londra — se dobbiamo credere ai corrispondenti da quella capitale — una parte dell'opinione pubblica conserva il timore circa «la possibilità di un tentativo germanico contro l'Inghilterra». Checchè si pensi di tale eventualità, i medesimi corrispondenti affermano che, ad ogni modo, «l'opinione dominante è, tuttavia, che il Reich vorrà mettere tutto in opera per resistere, rimanendo sulla difensiva, e che gli alleati saranno obbligati ad accettare un compromesso».

Anche nella capitale inglese, come in America, si opina «in generale che l'autunno sarebbe la stagione ideale» per penetrare furtivamente in Europa; perchè «le notti sono lunghe ed i numerosi fattori atmosferici possono intervenire in autunno per facilitare e dissimulare i movimenti delle navi da trasporto e delle scialuppe da sbarco».

Insomma, si esprimono opinioni per tutti i gusti.

F. Dal Padulo

Nel Pacifico del Sud

3 incrociatori e 6 trasporti colpiti dai bombardieri nipponici

Le navi intercettate durante un tentativo di sbarco nell'isola Rendova, nel gruppo della Nuova Georgia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Sciangai, giovedì sera.

(C. M.). — L'aviazione nipponica è all'ordine del giorno nelle operazioni che si stanno attualmente svolgendo nello scacchiere dell'estremo sud.

La battaglia del Pacifico meridionale non ha, infatti sosta ed essendo gli avversari allogati ciascuno in determinati isolotti o gruppi di isole, la lotta si svolge prevalentemente per mare e nell'aria.

Contro le basi

All'aviazione quindi sono affidati i compiti più disparati: dalla esplorazione lontana alla scorta delle navi in convoglio, dalla difesa contro gli assalti del nemico all'attacco delle sue basi strategiche di appoggio.

Così i giapponesi hanno rinnovato per la terza volta nel volgere di pochi giorni l'attacco alla base americana di Port Darwin. Questo centro è tra i più importanti per il nemico, in quanto è il meglio attrezzato di tutta la costa nord del Continente australiano. Gli impianti che già esistevano prima della guerra sono stati oltremodo potenziati, così da renderli atti al rapido carico di navi d'ogni tonnellaggio. In più sono stati sistemati bacini di carenaggio e depositi di materiali di ricambio e per le riparazioni.

Altrettanto è stato fatto per la base aerea che presiede più di un aeroporto con piste di lancio adatte per i velivoli più pesanti.

Contro questo complesso di impianti si scatena l'offensiva aerea nipponica, la quale martella senza tregua i gangli vitali del delicato organismo.

Su quali risultati abbiano tali azioni è interessante notare che lo stesso nemico è costretto non soltanto ad annunciare le avvenute incursioni, ma pure a denunciare i danni subiti.

Il Quartiere Generale americano annuncia infatti da Sidney che, verso il mezzogiorno di ieri, la base australiana di Port Darwin è stata nuovamente attaccata con particolare violenza da bombardieri nipponici. L'azione è stata compiuta da ventisette bombardieri scortati da ventun caccia. L'incursione, secondo il comunicato americano, ha causato danni e vittime. Come si è detto, è questa la terza azione d'attacco sviluppata dai nipponici nel volgere di poco più d'una settimana.

Il tentativo

La causa contingente di questa offensiva aerea va ricercata nel fatto che a Port Darwin v'è in questi giorni una grandissima attività navale.

Infatti gli americani, costretti dalle circostanze stesse nelle quali si trovano, hanno dovuto tentare un colpo per allargare se possibile, in qualche maniera il cerchio che soffoca l'Australia. Questo collare di acciaio e di fuoco consiste nelle posizioni nipponiche alle Salomone e in Nuova Guinea. Di qui la impellente necessità di spingere — se anche di poco — un poco più in là la minaccia.

Ecco, quindi che gli americani hanno deciso un colpo di mano contro la minore delle isole della Nuova Georgia, cioè del gruppo che fa da catena fra le Salomone propriamente dette e il Mar dei Coralli: l'isola Rendova.

Un grande convoglio, con imponenti scorta di navi da guerra si è mosso e l'attacco è stato sferrato.

Come ben si può immaginare i giapponesi non sono rimasti inattivi ed il tentativo è già fin d'ora costato assai caro al nemico.

Il comunicato

Il Quartier Generale Imperiale comunica infatti:

«L'aviazione nipponica, in combattimenti tuttora in corso nella zona dell'isola di Rendova (Nuova Georgia), ha fino ad ora affondato o danneggiato gravemente sei trasporti nemici, tre incrociatori e un cacciatorpediniere, abbattendo, inoltre, almeno 31 aeroplani nemici.

«In stretta collaborazione con le forze terrestri, l'aviazione continua gli attacchi contro forze nemiche, la cui entità non è precisata, che sono sbarcate nell'isola».

Come si vede dalle cifre stesse, il pedaggio pagato dal convoglio è stato durissimo, fino dal primo momento. Secondo notizie che qui pervengono da varie fonti risulta che le navi nemiche sono state scorte al largo dai ricognitori, i quali hanno richiamato sul posto le squadriglie da bombardamento.

La violentissima reazione antiaerea, la difesa dei caccia non hanno potuto impedire ai bombardieri nipponici di portarsi sulle unità americane, sganciando le loro bombe, molte delle quali colpivano od inquadravano i bersagli.

Anche a terra la reazione nipponica è vivissima ed i combattimenti continuano tuttora con l'intervento di entrambe le aviazioni.

Il titolo di "Lord" a Wavell

Lisbona, giovedì sera.

Si ha da Londra che sir Archibald Wavell, recentemente eletto Viceré dell'India, è stato fatto Visconte dal Re. Wavell manterrà il suo nome e si chiamerà lord Wavell.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Servizio del Lavoro

La chiamata di controllo dei nati nel 1922 - 23 - 24 e 25

Il Centro Federale del Servizio del Lavoro di Torino dirama il seguente manifesto di chiamata di controllo per il Servizio del Lavoro dei nati negli anni 1922-23-24-25:

In applicazione degli articoli 3 e 20 del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, 1612 e 32 del regolamento per l'esecuzione del citato Testo Unico, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, n. 1612, *i cittadini che si trovano nelle sottoindicate condizioni, sono chiamati per controllo della loro posizione nei confronti del Servizio del Lavoro.* Essi dovranno presentarsi nei giorni e nelle località qui di seguito indicate, dalle ore 10 alle 16.

(Le lettere alfabetiche indicano quelle iniziali dei cognomi).

Maschile e femminile, 1922, Torino:
A B C, 5 luglio 1943;
D E F, 6 luglio 1943;
G H I L, 7 luglio 1943;
M N O P, 8 luglio 1943;
Q R S T, 9 luglio 1943;
U V X Y Z, 10 luglio 1943.

Maschile e femminile 1923, Torino:
A B C, 12 luglio 1943;
D E F, 13 luglio 1943;
G H I L, 14 luglio 1943;
M N O P, 15 luglio 1943;
Q R S T, 16 luglio 1943;
U V X Y Z, 17 luglio 1943.

Maschile e femminile 1924, Torino:
A B C, 19 luglio 1943;
D E F, 20 luglio 1943;
G H I L, 21 luglio 1943;
M N O P, 22 luglio 1943;
Q R S T, 23 luglio 1943;
U V X Y Z, 24 luglio 1943.

Maschile e femminile 1925, Torino:
A B C, 26 luglio 1943;
D E F, 27 luglio 1943;
G H I L, 28 luglio 1943;
M N O P, 29 luglio 1943;
Q R S T, 30 luglio 1943;
U V X Y Z, 31 luglio 1943.

Centro del Servizio del Lavoro ove i cittadini devono presentarsi: Torino, Comando Federale Servizio del Lavoro, Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10.

Tutti gli altri Comuni della Provincia:

Maschile e Femminile 1922:
A B C: 5 luglio 1943
D E F: 6 luglio 1943
G H I L: 7 luglio 1943
M N O P: 8 luglio 1943
Q R S T: 9 luglio 1943
U V X Y Z: 10 luglio 1943.

Maschile e Femminile 1923:
A B C: 12 luglio 1943
D E F: 13 luglio 1943
G H I L: 14 luglio 1943
M N O P: 15 luglio 1943
Q R S T: 16 luglio 1943
U V X Y Z: 17 luglio 1943.

Maschile e Femminile 1924:
A B C: 19 luglio 1943
D E F: 20 luglio 1943
G H I L: 21 luglio 1943
M N O P: 22 luglio 1943
Q R S T: 23 luglio 1943
U V X Y Z: 24 luglio 1943.

Maschile e Femminile 1925:
A B C: 26 luglio 1943
D E F: 27 luglio 1943
G H I L: 28 luglio 1943
M N O P: 29 luglio 1943
Q R S T: 30 luglio 1943
U V X Y Z: 31 luglio 1943.

Centro del Servizio del Lavoro ove i cittadini devono presentarsi: Comuni della Provincia: Presso la Sede del Fascio di Combattimento.

1) I cittadini chiamati per controllo sono *tenuti a dimostrare la loro identità personale* al momento della presentazione.

2) I cittadini devono *presentarsi personalmente* ai Centri del Servizio del Lavoro indicati nello specchio compreso nel presente manifesto.

3) I cittadini che siano temporaneamente o definitivamente dispensati dal Servizio del Lavoro per particolari esenzioni stabilite dalla legge o per speciali condizioni di famiglia o di salute, o che siano mobilitati per il Servizio del Lavoro, o che ritengano di non essere fisicamente idonei a tale servizio, devono esibire all'autorità a cui si presentano i relativi documenti.

4) Le amministrazioni, gli enti, i datori di lavoro devono lasciare in libertà i cittadini chiamati per controllo, spostando, ove occorra, i turni di riposo o di lavoro, in modo da non turbare l'andamento del lavoro a cui sono addetti i cittadini chiamati.

5) Tutti i cittadini vengono messi in libertà nel giorno stesso della loro presentazione.

6) I cittadini che vengono chiamati per controllo non hanno diritto ad alcun assegno o indennità.

7) I Centri del Servizio del Lavoro che procedono al controllo, consegnano ai cittadini presentatisi una apposita dichiarazione, che deve essere conservata dagli interessati e presentata ad ogni eventuale richiesta delle autorità.

8) Coloro che per legittimo motivo siano impediti a rispondere alla chiamata nel giorno stabilito, devono far pervenire ai Centri del lavoro, cui dovrebbero presentarsi, i documenti giustificativi.

9) In sostituzione dei cittadini che siano in servizio militare devono presentarsi al Centro del Servizio del Lavoro un loro prossimo congiunto per fornire tutte le indicazioni necessarie, che saranno poi controllate dagli stessi Centri.

10) *Il presente manifesto serve di avviso a tutti gli interessati.*

11) *Chiunque non si presenterà, senza giustificato motivo, alla chiamata di controllo, è denunziato all'autorità giudiziaria e punito ai sensi dell'art. 23 del citato Testo Unico, che commina l'ammenda sino a lire trecento.*

Dato in Torino il 1° luglio 1943-XXI.

Il Segretario Federale Comandante
ANTONIO BONINO

Visite di commiato del R. Provveditore agli Studi

Il R. Provveditore agli Studi, prof. Carlo Lagomaggiore, che, come è noto, lascia dopo un quinquennio, la direzione delle Scuole della provincia di Torino, perchè chiamato ad altro incarico presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, si è recato in questi giorni a rendere visita di commiato alle massime autorità e gerarchie della città.

Ha, successivamente, ricevuto i Capi degli Istituti di istruzione media e superiore regi e non regi e i dirigenti scolastici dell'ordine elementare, che gli hanno porto loro il fervido saluto augurale.

Il cinquantenario delle Suore di Maria Ausiliatrice

Cinquant'anni fa nasceva, nella nostra città, un nuovo istituto religioso con intenti educativi e caritativi. Il nuovo istituto si chiamava delle Suore di Maria Consolatrice, come per indicare il motivo originario dell'opera, il suo spirito, la sua finalità. I promotori erano rattristati alla vista di bambini, di fanciulli abbandonati, i quali non avevano chi li accogliesse, li trattasse con bontà, li avviasse e ne facesse dei buoni cristiani e dei buoni cittadini. Dissero dunque così: «Facciamo sorgere una nuova opera che abbia per scopo di riunir questi poveretti, di raccoglierli in una casa, di ritrarli su, di educarli e di avviarli al benessere». Così fu il proposito fu realizzato.

Uno dei promotori fu il compianto can. Casalegno; le Suore si chiamarono di Gesù Bambino, di Maria Consolatrice. La prima casa fu aperta vicino all'Ospedale Militare, sperduta in mezzo alla campagna; la sede dell'opera rimase per anni ed anni in quel sito, fin che un giorno, ben sviluppata e ben avviata, la casa madre venne trasportata a Milano.

Raccogliere dei bambini, dei fanciulli, volere dire fondare degli orfanotrofi, delle case di educazione, delle case di cura. Tale fu la caratteristica precipua del nuovo istituto nel suo prospero e rigoglioso sviluppo. Oggi esso, dopo cinquant'anni di vita, di lavoro, di esperienze, è fatto vigoroso e stende largamente i suoi rami benefici in molti paesi, persino in luoghi di missione.

Torino, che conta e vanta numerosi istituti caritativi, si onora di avere dato vita anche alle Suore di Maria Consolatrice, che sono gli angeli consolatori di tante piccole e tenere vite che altrimenti sarebbero sciupate e disperse.

ACANTO

Funzione per i soldati a Santa Teresa del Bambino Gesù

Nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù si inizia la pratica dei quindici giovedì in preparazione alla festa della santa. Stamane, alle ore 9, ha avuto luogo una funzione per i nostri cari soldati.

Questa sera, alle ore 20,30 altre funzioni con breve discorso e poi benedizione eucaristica. Così si farà nei giovedì successivi.

Spettacolo di arte varia per gli organizzati della G.I.L.

A cura del 13° Comando rionale della Gil «Cesare Oddone», è stato organizzato uno spettacolo d'arte varia nel quale si sono prodotti i giovani dello stesso Comando. Calorosi applausi hanno riscosso gli attori, i cantanti, i suonatori di fisarmonica e i macchiettisti.

Omaggio a Pietro Micca

Ieri, i dirigenti dell'Associazione Torinese «Pietro Micca» e del Battaglione Arma del Genio di Torino si sono recati, coi loro gagliardetti e con largo seguito di soci, nella chiesa di S. Barbara dove una lapide ricorda il sacrificio di Pietro Micca, per esaltare il loro celeste Patrono. Ad essi si sono uniti gli alpini, i bersaglieri ed altre Associazioni d'Arma.

Celebrò la sacra funzione il parroco don Bocchio ed ispirate parole ha pronunciato sul significato del rito e sulla figura eroica di Pietro Micca il vice-parroco don Peppio. I dirigenti si sono poi recati ai piedi del monumento del Casalano a deporre una corona d'alloro a riconoscenza perpetua della città verso il suo salvatore.

L'austero rito, ben consono al momento che attraversiamo, si chiuse coll'appello all'eroico Pietro Micca.

Convegno di preparazione politica organizzato dalla G.I.L.

Nei giorni scorsi, organizzato dal Comando federale Gil, ha avuto luogo presso il Gruppo rionale «M. Bianchi» un convegno di preparazione politica, al quale hanno partecipato numerosi studenti delle scuole dell'ordine superiore. E' stato trattato il tema: «La nuova Asia».

Detti convegni, che sono diretti da valenti insegnanti, si svolgono periodicamente e fanno parte di un vasto ciclo di attività culturale che si propone di dare ai giovani del Littorio una perfetta coscienza di italiani e di fascisti, che li ponga su di un piano sociale e morale perfettamente consono alle esigenze dell'ora.

Anche nel settore femminile viene svolta eguale opera. Il prossimo convegno di preparazione politica per Avanguardiste e Giovani fasciste avrà luogo mercoledì 10 corrente, alle ore 18, presso il Gruppo rionale «A. Mussolini». Verrà discusso il tema: «L'amor [illegible] e la funzione dell'Italia, unica signifera della latinità in lotta per la salvaguardia della civiltà europea».

La riapertura della chiesa della Visitazione

Domani 2 luglio la chiesa della Visitazione in via XX Settembre angolo via Arcivescovado, diretta dai Signori della Missione, verrà riaperta ai fedeli. Alle ore 7 Messa con discorso del direttore, supplica, atto di consacrazione al S. Cuore e benedizione del SS. Sacramento che rimarrà esposto tutto il giorno; alle ore 11,30 altra Messa. Alle ore 17 discorso del Vicerettore Latini e benedizione solenne.

I dirigenti dell'Istituto di Cultura Fascista ricevuti dal Prefetto

Il Prefetto ha ricevuto i dirigenti dell'Istituto di Cultura Fascista della Provincia di Torino. Con il Presidente, Prof. Avenati, erano convenuti i vice Presidenti Prof. Bodda, Fiduciario della Scuola, Dott. Pugliaro, Segretario del G. U. F., la Segretaria Reggente del Gruppo femminile Prof. Vanoni Castagneri, i Consiglieri Prof. Azzi, Avv. Bardanzellu, Senatore Burgo, Ammiraglio Sambuy, Ecc. Panetti, Prof. Pivano, Prof. Canepa, Seniore Nasi, Seniore Rinaldi, Gr. Cr. Gobbi, gli Ispettori Conte Fossati Raineri, Ing. Godino, Avv. Poletti, Prof. Marchello, Prof. Paccea, Prof. Sorge, Architetto Verino, Dott. Campanella, Avv. Manitto, i Revisori Prof. Cerutti, Dott. Leotta, Rag. Mortola. Erano anche presenti i delegati dell'Istituto presso i Gruppi Rionali fascisti.

Il Presidente ha fatto omaggio al Prefetto delle pubblicazioni dell'Istituto e lo ha ragguagliato sull'attività che nel quadro dell'azione del Partito l'Istituto stesso svolge per la Rivoluzione e la vittoria, raccogliendo nelle sue file tutte le energie culturali della Provincia. Ha anche ricordato i Gerarchi ed i Soci gloriosamente caduti in combattimento.

Il Prefetto ha ringraziato i convenuti per il gradito omaggio, e nel dichiarare di conoscere l'azione dell'Istituto Torinese, ha preso atto con compiacimento delle realizzazioni conseguite ed ha espresso la certezza che l'Istituto continuerà ad essere all'avanguardia, come è sempre stato, nell'operante amore alla Patria in armi.

La Giunta provinciale amministrativa ricevuta dal Prefetto

Stamane l'Eccellenza il Prefetto ha ricevuto i componenti la Giunta Provinciale amministrativa. L'avv. Piero Bruni a nome dei componenti la Giunta, ha espresso al Prefetto il benvenuto. L'Eccellenza Borri ha ringraziato e si è intrattenuto coi visitatori sui problemi inerenti l'amministrazione della Provincia, ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dai funzionari nell'attuale delicato momento.

Il Prefetto poi, si è recato a restituire la visita al Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato col quale si è intrattenuto ad esaminare i problemi che interessano i trasporti nella Provincia.

Ha pure restituito la visita al comandante la I Zona C.C. N.N.

Importante problema all'esame dei Sindacati

Il compenso degli operai specializzati in confronto ai manovali addetti macchina

L'organizzazione sindacale ha riproposto all'esame delle competenti autorità un tema che *Stampa Sera* ebbe già occasione di prospettare: la sperequazione esistente nel compenso fra operai specializzati e manovali addetti macchina, retribuiti a cottimo. Parrebbe logico che i primi dovessero fruire di un salario superiore in confronto dei secondi, poichè la stessa qualifica indica le rispettive posizioni e la conseguente valutazione. Per contro, in pratica, avviene precisamente il contrario. Elettricisti, falegnami, meccanici di prima categoria, adibiti al montaggio e alla riparazione delle macchine produttive segnano il passo dinanzi alle medie di guadagno dei manovali.

Un controsenso, questo, tanto più notevole se si considera che le esigenze della produzione orientano sempre più le richieste degli industriali verso una mano d'opera specializzata e qualificata, capace di recare un effettivo contributo esecutivo ai continui progressi della tecnica.

Ammirevoli sono le iniziative delle scuole professionali, ma è chiaro che se l'operaio dopo essersi sottoposto ad un lungo tirocinio di studio della matematica e del disegno, vedrà che i suoi sforzi non sono corrisposti da una proporzionale situazione economica, troverà molto più comodo ripiegare sull'attività maggiormente retribuita del manovale addetto alla macchina.

E' chiaro, infatti, che per quest'ultimo sono bastate poche settimane per mettersi in grado di svolgere le proprie mansioni. Qualsiasi prestazione è meritevole dinanzi all'economia e non v'è funzione per quanto modesta che non meriti un giusto riconoscimento; tuttavia, la gerarchia dei valori non può e non deve mai essere capovolta, senza porre a repentaglio il rendimento e l'evoluzione dei congegni produttivi. Nel caso specifico, il persistere di questo anacronismo finirebbe con il pregiudicare la tanto auspicata formazione di lavoratori intelligenti, preparati, scelti che hanno acquisito nello studio e nella quotidiana operosità un valore effettivo. Ecco perchè gli stessi organismi industriali sono chiamati a collaborare per la ricerca di una soluzione dell'importante problema. Il sindacato metalmeccanici l'ha prospettata, chiedendo per gli operai specializzati l'applicazione delle tariffe di cottimo o almeno la estensione della media di cottimo, realizzata dal reparto dove svolgono la loro attività. Lo stesso provvedimento è stato invocato per i manovali adibiti al servizio del manovali addetti macchina retribuiti a cottimo. Se — com'è vero — questi lavoratori debbono seguire il ritmo produttivo impresso dallo stimolante sistema di retribuzione, è logico che dal loro maggior sforzo fisico traggano quei vantaggi che sono riconosciuti agli altri diretti compagni di fatica.

Argo

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80; id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarene, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; id. 2.o gr. (nespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra 16 e 21 cm.) 3,80; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,20; id., 3.a qual., 3,60; arance ovali 1.a qual. 7,85; id., 2.a qual. 7,60; torta di castagnaccio 13; limoni tardivi 1.a qualità 5; id., 2.a qual. 4,75.

In tema di sfollamento

Per un miglior collegamento fra Torino Porta Nuova e San Dalmazzo di Tenda

Oltre duecento sfollati a S. Dalmazzo di Tenda ci hanno esposto alcuni inconvenienti e proposte, per migliorare il servizio ferroviario con la nostra città. Da S. Dalmazzo parte un treno alle 5,05 che arriva a Porta Nuova alle 9,30 dopo una fermata di 40' a Fossano per attendere quello di Savona, che è quasi sempre in ritardo. Si potrebbe coincidere col treno in partenza da Cuneo alle 6,09. Giungerebbe nella nostra città alle 8,12, ora utile per presentarsi in tempo sul lavoro. Per S. Dalmazzo, l'ultimo treno utile da Porta Nuova parte alle 14,25 e sosta 50' a Cuneo. Siccome è stato istituito recentemente un nuovo treno in partenza dalla nostra città, per Cuneo, alle 17, sarebbe cosa utilissima prolungarlo fino a S. Dalmazzo sopprimendo magari da Cuneo quello precedente. Sarebbero circa tre utilissime orette di lavoro, guadagnate!

Disgustosa scenata in tram per una brusca frenata

La graziosa bimbetta ed il vecchio signore — «Testimonio io. Non voleva accarezzare la madre»

Un lievissimo incidente di circolazione tranviaria ne ha provocato un altro che per poco poteva avere ben peggiori conseguenze. Si tratta di un tram della linea ventidue, di una mamma con la sua bimba, di un vecchio signore e di quattro giovanotti, eccessivamente ed inopportunamente cavallereschi... La vettura è stipata. Su di ne salite è una giovane e bellissima donna con una graziosa bimba in braccio. La piccina gioca con le dita delle mani della mamma mentre il tram riprende per la centesima volta la sua corsa. Ma intanto il vecchio signore, che è salito in via Santa Teresa, e che, stralunatamente, si è portato accanto alla giovane signora, si ferma in dolce contemplazione. Poi alza la sua mano e fa per accarezzare la bionda testolina della piccola che ha già rivolti gli occhi a lui. Ma, in quel medesimo istante, una brusca frenata! E la mano del vecchio signore, alzatasi per accarezzare la testolina della bimba, si appoggia invece sulla guancia della mamma, che il per il, sconcertata, dimostra il suo disappunto. Il vecchio signore rimane male, molto male e tenta di scusarsi, ma i quattro giovanotti lo investono subito con frasi arroganti. E non bastano evidenti spiegazioni per chiarire l'equivoco. La giovane madre non sa che dire. Si stringe la bimbetta che, impaurita, le nasconde il viso contro la spalla.

In corso Vinzaglio il vecchio signore scende ed i giovanotti lo seguono perchè il battibecco è ancora terminato e sotto i portici la discussione continua. Finalmente una donna, che era lei pure sul tram, si fa largo. Trattiene il più scalmanato terra ragionare con un altro fintanto riesce a farsi comprendere. «E' mio marito — esclama con il pianto in gola — sono io che vi dico di non fermarvi nulla di male. Voleva accarezzare la bimba. L'avevo subito avvisato. Sembrava tutta la nostra povera Laurettal...». Troppo tardi è così giunta la conclusione di tale disgustosa scenata.

Uno dei due non ha... picchiato!

Abbiamo dato loro la notizia che la signora Augusta Garozzi fu Oreste era stata picchiata da due coinquilini, che l'avevano molto mal conciata. Uno di essi, il signor Gino Sales, per essendo ammesso di essere stato dalla donna più volte importunato, ci ha dichiarato che egli non ha colpito affatto la Garozzi. Ha sentito il rumore di qualche pugno, ma lui, proprio lui, non ha messo dito.

Un pugno formidabile

Soltanto stamane si è recato a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette, certo Carnesco Giovanni di 33 anni, abitante a Settimo Torinese il quale, l'altro giorno, per futili motivi, in quel di Settimo, era venuto a diverbio con un conoscente, tale Capellino Giovanni, che gli aveva sferrato un formidabile pugno al volto. Il dott. Rodolla, che lo ha visitato, gli ha riscontrato la frattura della mandibola, guaribile in una trentina di giorni.

Quesiti sindacali

Ecco il vostro caso

A. A., Collegno. — Impiegato presso un'azienda industriale, tempo fa ho presentato una dichiarazione del mio dottore con la quale dichiarava che, per curarmi da una grave forma di deperimento, avevo bisogno di almeno 30 giorni di riposo. Dopo la presentazione di tale certificato, mi recai in ufficio due giorni per passare le consegne al mio successore. Compiuta questa formalità, partii per la riviera. Erano appena trascorsi due o tre giorni quando ricevetti l'ordine della mia azienda di passare una visita di controllo, a Torino, dove il medico della Cassa Mutua impiegati confermò la diagnosi del mio dottore e mi aumentò il periodo di riposo. Posso chiedere il rimborso delle spese di viaggio? Un'altra domanda: dopo la mobilitazione civile a chi devo rivolgermi per potermi licenziare da una ditta?

— *Riteniamo che se l'azienda vi aveva accordato il periodo di riposo e conosceva il vostro nuovo indirizzo, debba corrispondervi le spese da voi sostenute per la visita di controllo, che avrebbe potuto effettuarsi in precedenza. Esponete la vostra situazione al sindacato, che non mancherà di intervenire e di tutelarvi.*

Per ottenere il licenziamento dalla vostra ditta occorre presentare domanda al Consiglio provinciale delle corporazioni, esponendo e documentando le ragioni che vi inducono a lasciare la vostra ditta per entrare a far parte del personale di un'altra.

S. A., Torino. — Saldatore presso una ditta ausiliaria, chiedo se posso cambiare azienda e se il miglioramento offertomi della mia retribuzione è motivo sufficiente per chiedere la risoluzione del mio attuale rapporto.

— *Abbiate cura di rivolgervi alla vostra organizzazione, che potrà, nel limite del legittimo, far valere il vostro punto di vista. Giuridicamente in ragione di un eventuale miglioramento di salario non basta a giustificare il cambiamento di prestazione da una ditta all'altra.*

B. M., Torino. — Fui assunto nel novembre 1938 con qualifica di sollecitatore interno di una ditta con paga oraria, ma fui subito adibito a mansioni di archivista. Ho diritto alla qualifica di impiegato? Con quale stipendio mensile?

— *Avete diritto alla qualifica impiegatizia della terza categoria b, che comporta uno stipendio di L. 743.*

B. R., Torino. — Sono stata sospesa per tempo indeterminato dalla ditta presso cui lavoravo, essendo la ditta andata distrutta. Successivamente sono stata assunta con regolare nulla osta da un'altra azienda presso la quale rimasi dal 10 al 28 febbraio. Avendo notizia che il mio principale impiantava una nuova ditta, mi feci richiedere e mi licenziai dall'azienda che mi aveva assunto. Chi deve corrispondermi il premio del ventennale?

— *Il premio vi deve essere corrisposto dall'azienda presso cui prestavate servizio il 1.o febbraio. Questa risposta deve valere per quanti ci hanno rivolto — sia pure in diverse circostanze — la stessa domanda.*

R. G. R., Torino. — Il 28 febbraio ho lasciato la mia ditta che era commerciale per passare con il primo marzo in una ditta industriale. Mi spetta il premio del ventennale? In caso affermativo quale delle due ditte me lo dovrebbe pagare?

— *Vi spetta il premio del ventennale. Per sapere con esattezza da chi dev'essere corrisposto dovete adire alla vostra organizzazione.*

V. S., Fossano. — Vogliate dirmi quanto tempo prima del parto mia moglie ha diritto di lasciare l'ufficio, essendo occupata come impiegata di concetto presso la società Trezza, direzione imposte consumo di Fossano.

— *La vostra signora ha diritto di lasciare il lavoro un mese prima del parto.*

Si sono sposati

Matrimoni del 30 giugno 1943-XXI

Ghiratti Giuseppe, impiegato, con **Marmencini Ernestina**, studentessa. **Antonelli Filippo**, ufficiale R. E., con **Baravaglio Pierina**. **Barbanaglia Antonio**, contadino, con **Drusi Brunilde**. **Baudino Giovanni**, tubista, con **Mulligheneo Bruna**, sarta. **Bocchio Benvenuto**, elettricista, con **Ferone Emma**. **Bianco Giuseppe**, disegnatore, con **Cagliero Teresa**, impiegata. **Campana Aldo**, commerciante, con **Marcabelli Elena**, impiegata. **Carrer-Tamburrari Gaspare**, meccanico, con **Chiappino Assunta**. **Dogliotti Gianfranco**, perito industriale, con **Bertoli Noemi**, insegnante. **Minervini Franco**, ufficiale R. E., in S.P.E., con **Somaria Gattorna**, impiegata. **Panza-Ciglia Antonio**, impiegato, con **Sessa Celestina**, commessa. **Pavan Gino**, impiegato, con **Vedovato Maria**, sarta. **Perfido Giovanni**, mil., con **Chiaparini Francesca**, operaia. **Rossa Giovanni**, operaio, con **Laustino Albertina**, commessa. **Rossetti Giuseppe**, geometra, con **Cavaliere Francesca**, rammendatrice. **Terzano Enrico**, impiegato, con **Visnolla Fernanda**, impiegata. **Testa dott. Mario**, avvocato, con **Lombardi Maria**, insegnante. **Torta Carlo**, impiegato, con **Tamagno Iolanda**, impiegata. **Salvadori Agostino**, meccanico, con **Raffo Francesca**, sarta. **Sillam Francesco**, meccanico, con **Bálma Elsa**, impiegata.

Sono nati

Nascite del 30 giugno 1943-XXI

Tonello Iolanda — Trevisini Giovanni — Carcano Roberto — Vercellotti Margherita — Fabbri Luigi — Berra Sergio — Lorenti Maria — Scheveia Angelo — Valienti Nicolino — Caser Roberto — Artesi Maria — Guerrieri Luigi — Crivellaro Franco — Meglioli Adriana — Ferrero Elvira — Zampogna Maria — Mivella Luciano — Burgio Sabina — Lisone Giuseppe — Ubaldo Vittoria — Chiarappi Gian-Carla.

Centomila lire di mercanzie rubate nelle cantine

L'arresto di cinque lestofanti

Una altra combriccola di ladri ha scoperta la Squadra Mobile. I cinque lestofanti che la componevano sono stati arrestati e quattro ricettatori denunciati.

Il 30 maggio scorso la signora Bonacci, abitante in via Galvani 3, scesa in cantina, constatava che ignoti le avevano asportato biancheria e oggetti di vestiario per un valore di 90.000 lire. Alla Squadra Mobile era appena pervenuta la denuncia che dalla portinaia della casa numero ottanta di via Nicola Fabrizi veniva segnalato il ritrovamento nel corridoio della sua cantina di un involto contenente appunto parte della biancheria rubata alla signora Bonacci. Sul posto si recava il maresciallo Osella il quale, ricordandosi che nei pressi abitava un tale Severino Ragusa fu Orazio, già fermato altre volte, si recava a trovarlo. I suoi sospetti non risultavano vani. Nella sua abitazione in via Colasca 21, il Ragusa aveva una cappelliera ed alcuni capi di vestiario che venivano riconosciuti dalla derubata. Uno dopo l'altro, il maresciallo riesciva ad arrestare tutti coloro che avevano non soltanto partecipato al furto nella cantina di via Galvani 3, ma anche ad altri imprese ladresche con un danno complessivo di circa centomila lire. Gli arrestati, oltre al Ragusa sono: Elio Ezio di Giulio, abitante in via Pasquale Paoli 6, Lo Prete Lorenzo di Matteo abitante in via Tinivelli, Mario Vacca di Teodoro, abitante in via Genova 2, già detenuto per altri reati. Tale Severino Panpone, invece, che era pure sospettato, quando ha sentito avvicinarsi l'ora del suo arresto si è dato alla latitanza.

In costume adamitico nella vasca di piazza Carlo Felice

Ieri sera verso le 20,30 in piazza Carlo Felice e più precisamente sotto i viali dell'aiuola. Un uomo si è alzato da una panchina e, barcollando si è lanciato sul prato fin presso la vasca dello zampillo potente e centrale. «Che farà?» si sono chieste le numerose persone che si trovavano su altre panchine a prendere il fresco. E la risposta è stata rapida. Perchè, in un batter d'occhi, l'individuo, un omaccione alto e rotondo, si è tolta la giacca, la camicia, i pantaloni e si è gettato in acqua. «E' un pazzo! E' un ubriaco!» ha gridato la gente mentre un caporale è corso alla vicina Sezione dei vigili municipali di Porta Nuova. Fortunatamente, a quell'ora, nessun treno era in arrivo e gli agenti Garello e Barberis se ne stavano nell'ufficio a registrare i fattorelli accaduti nella giornata. «Ne abbiamo così uno ora, dove commentavano, ad entrambi movevano per ricondurre alla ragione — se possibile — il bagnante. Intanto, attorno alla vasca, sul terreno coltivato a patate, era già molta folla ironicamente commentante. I vigili si avvicinavano al matto, lo invitavano ad... asciugarsi e presto lo afferravano per rivestirlo. Poco dopo il disgraziato prendeva in auto la via del più prossimo Commissariato di P. S.

Due ceste di pomodori rubate e rivendute

Indagini svolte dal Commissariato di P. S. di Mirafiori per accertare dove Valerio Paviolo fu Eugenio, commerciante di frutta di Gumiasca, aveva comperato due ceste di pomodori hanno condotto invece alla scoperta che esse erano state rubate ai Mercati Nuovi da Vincenzo Drago fu Francesco, venditore ambulante, abitante in via Romagnosi 5. Costui, passando vicino ad un carro ferroviario nel quale era appunto una grossa partita di pomodori ed avendo constatato di essere solo, si era caricato sulle spalle le due ceste e poscia, fermatosi poco lontano, le aveva vendute al Drago. Gli agenti li fermarono entrambi ed al Commissariato il «fermo» veniva tramutato in arresto. Tanto il Drago quanto il Paviolo sono ora in carcere denunciati rispettivamente per furto e per ricettazione.

Il ricupero della salma del nostro autista miseramente annegato nel Po

Verso le ore 8 di stamane, mentre il meccanico Vogliotti Edoardo, in barca, pescava nel Po nei pressi del ponte Vittorio Emanuele III, scorgeva affiorare nella corrente, il corpo di un annegato. Avvertiti i militi del fuoco della casermetta del Lingotto, questi si recavano sul posto e traevano dall'acqua la salma. Apparve subito trattarsi di quella di un giovane e sorse il dubbio che fosse quella del povero nostro autista, Edier Dadone, miseramente annegato in seguito a capovolgimento di una barca su cui era salito domenica scorsa per assistere alle gare di canottaggio. Il riconoscimento avveniva poco più tardi agli Istituti universitari del Valentino, dove la salma era trasportata e dove era visitata dall'amico che, al momento della sciagura, era sulla stessa barca del povero Dadone.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	16	20
MILANO	14	19	—
ROMA	36	34	—

IL SOLE sorge domani venerdì 2 luglio (183-182) alle ore 5,46; tramonta alle 21,19. La **LUNA** spunta alle 5,5; tramonta alle 20,19.

Domani 2, ore 14,44, **LUNA NUOVA**.

L'OROSCOPO DEL 2. — Questa lunazione avviene nella IX divisione celeste e non presenta configurazioni di rilievo. Il benefico Giove troneggia al meridiano, Marte tocca la VII cuspide e a causa di quest'ultimo avremo quattro settimane di disarmonie domestiche e nelle associazioni di qualunque genere.

(Mario Segato)

I SANTI DEL 2. — Visitazione di M. Vergine fatta alla cugina Elisabetta in Ebron. - Ss. Martiniano e Processo soldati martiri sotto Nerone; S. Ottone.

FUNZIONI DEL 2. — Celebrazione del primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù: a S. Tomaso 7; S. Maria di Piazza 18; Carmine 7; Ausiliatrice 6,30 e 17 ed esposizione del SS. dalle 9 alle 17; Gran Madre di Dio 8; Gesù Adolescente 7,30; S. Teresa 7,30; S. Carlo 7 e 18; S. Giuseppe 8; S. Filippo 7,30; S. Antonio 8; Redentore 13,15 ed esposizione del SS. 17; N. S. del Sacramento 7,30; S. Francesco d'Assisi 7; S. Francesco da Paola 8 e 17,30.

FIERE DEL 2. — Oravesenda, Moncalieri, 2; Giorgio Scarampi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 giugno: Bari: 82 da 72 sett.; 60 da 66; 33 da 51 - Cagliari: 6 da 96; 40 da 79; 66 da 56; 44 da 56; 73 da 57; 79 da 56; 16 da 56; 71 da 52 - Firenze: 2 da 79; 90 da 71; 46 da 66; 68 da 63; 36 da 53; 70 da 51 - Genova: 49 da 116; 36 da 64; 49 da 59; 31 da 56; 10 da 56; 60 da 53; 38 da 50 - Milano: 77 da 61; 56 da 56; 16 da 50 - Napoli: 33 da 109; 56 da 96; 12 da 59; 20 da 56; 9 da 79; 62 da 71; 33 da 70; 4 da 56.

COMUNE DI TORINO

30 Giugno 1943-XXI
NATI 23
MORTI 16
MATRIMONI 20

STATO CIVILE

30 Giugno 1943-XXI

Revarone Pier-Giorgio di Guido, m. 18, da Torino, v. Pinelmerina 14 — **Grossi Anna** ved. Finocchi, a. 73, da Fenestrelle, casalinga, v. Pralungo 3 — **Caroli Maria** in Ferrario, a. 56, da Napoli, casalinga, v. della Rocca 4 — **Fiorato Annita**, a. 46, da Alma (Novi), meccanico, v. Collelungo 14 — **Pino Sabina** in Marras, a. 41, da Torino, casalinga, Osp. Fatebenefratelli — **Rossa Umberto** di Giovanni, a. 14, da Torino, collaboratore merc., Osp. Molinette — **Rossa Vittoria** in Ranno, a. 51, da Bassano, casalinga, Osp. Molinette — **Mari Luigi** di Giacomo, a. 20, da Chieri, operaio, Bocabasce — **Severina Ernestina** ved. Ghiri, a. 83, da Valdellatorre, casalinga, Benelurio — [illegible] **Maria Adelina** fu Martino, a. 46, da Varzo, casalinga, Osp. Cottolengo — **Gallo Pietro Giuseppe** fu Antonio, a. 36, da Avezzano, [illegible], Osp. Cottolengo — **Mancieri Maria** fu Giuseppe, a. 40, da Foriano, invalida, Osp. Cottolengo — **Caretta Antonia** ved. Martino, a. 76, da Favria, casalinga, Istituto Riposo — **Ferrario Pellegrino** fu Luigi, a. 50, da Cortandone d'Asti, casalinga, Osp. Fatebenefratelli — **Pellicano Guerrina** ved. Ortobello, a. 45, da Mondovì, casalinga, Osp. Fatebenefratelli — **Marcolini Michele** fu Lorenzo, a. 56, da Torino, meccanico, Valdocco — **Fiorese Antonio** fu Stefano, a. 41, da P. Stefano di Bassano, muratore, Valdocco — **Longoni Maria** fu Giulio, a. 60, da Milano, Valdocco.

Un'automobile sconosciuta!

Investe un passante e si allontana velocemente

Pochi minuti dopo la mezzanotte veniva trasportato alle Molinette perchè ferito in più parti il 17enne Tullio Orsola di Vittorio, abitante in strada Val Pattonera 78. I sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese s. c. L'Orsola ha narrato di essere stato investito poco prima, nei pressi di Moncalieri, da una automobile che ha proseguito la corsa rimanendo sconosciuta.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

NB. - Colle lettere delle parole esposte, formare le parole sotto definite.

NOCE TIRRENO
Genere di mammiferi perissodattili, di forme tozze, uno o due corna sul naso

TOMBA MOLISE
Trasformazione che subiscono i tessuti per la nutrizione

STAME OSTIA
Il creatore del melodramma italiano

SENTO CARITA'
Cantatore ambulante e questuante di canzoncine e storielle

POLA DAMINE
Giubba lunga con falde del tempo di Giolitti

VORACE GAGA
Comune presso Treviglio celebre per un venerato santuario a Maria Vergine

SCIARADA

Una crocetta che di sacro ha l'intelle
Quando le rose tornano a fiorire
E' del vestito solo equivalente
Per chi non sa parlar ma sol ligarrire

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri — Parole incrociate — Frin

I	D	E	A	■	M
L	E	I	■	F	I
■	M	■	D	O	N
P	A	R	E	R	I
■	G	A	L	L	O
S	O	N	T	A	■
A	G	N	A	N	O
R	I	O	■	I	■
D	A	■	O	N	O
O	■	B	R	I	O

Seguendo la Cronaca

VISITATE LOMBARDO

Galleria San Federico 57 e via Cavour 7, acquista e vende a prezzi vantaggiosi servizi caffè, vasellame, posaterie, soprammobili, pesca il rottame superando ogni offerta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21 Acqua cheta.
ROMANO: 16,30 e 21: Attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fatona, Hana Vitova e Doc. I figli del carbone, 21,35.
AMBROSIO: «Alba d'amore» con Ilse Werner, H. George, Ult. 21,40.
CORSO: Due cuori fra le belve (Toto, Vera Carmi, Giori), Ult. 21,40.
AUGUSTUS: «L'uomo dalla croce» e Doc. «Hermini», Ult. Luce 21,40.
SALSO: «Rita da Cascia» con Elena Zareschi e Ugo Sasso.
IDEAL: «La casa sul Danubio» e Compagnia Sorelle Nava.
STATUTO: Lascia cantare il cuore. Alberto Rabagliati, Vivi Gioi.
NAZIONALE: «Annelie» (Ulrich).
DORIA: «I trecento della Settima».
TORINO: Voglio essere amata, Rökk.
ALPI: «Danzatrice del Mogador».
COLOSSEO: «La guardia del corpo».
C. ALBERTO: La casa del peccato. Valli, Nazzari, Melnati, Assia Noris.
IMPERIALE: «Nozze di sangue». Palermo: Regina Navarra, Calamai.
ADUA: «Ohapet» Laura Solari.
VINZAGLIO: Figlia Corsaro Verde.
ROMANO: «Sangue viennese».
SAVOIA: «In due si soffre meglio».
REX: «Verso il peccato», Sigas Asso, Binare Lagerwall, Ult. 21,30.

Domani al REX

un capolavoro della F.N.I.C.:

L'AMICO DELLE DONNE

l'arguta commedia di Dumas figlio che fu il cosiddetto «cavallo di battaglia» dei grandi attori nelle loro serate d'onore (ricordiamo le creazioni magistrali di Zacconi e Ruggeri). Diretto da Poggioli. Il film ha per protagonista

Luigi CIMARA

e vi partecipano la

DI SAN SERVOLO e N. BERNARDI

(De Montigny) Laura Adani, Clara Cura ed altri ottimi elementi.

Imminente al CORSO

LA DANZA DEL FUOCO

un film che dalla bravura dei principali interpreti e dall'originalità del soggetto trae gli elementi di un interesse eccezionale.

Gli interpreti sono:

Paola BARBARA - Gustav DIESSL - Luisella BEGHI

Carlo Minello - Nelli Corradi. Prod. Scherzi sul mondo. Escl. Enic

DON PASQUALE

Nuovocinema, via Borgo ang. via Villafranca - Prezzi unici: L. 5.

NAZIONALE: «Annelie»

Luise Ullrich, Karl Ludwig Diehl.

CINEMA DORIA

oggi

I TRECENTO DELLA SETTIMA

Il grande successo della stagione.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Giovedì 1 Luglio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALAZIONE: In questi programmi: «La nostra età», commedia in tre atti di C. G. Viola — Concerto del «Quartetto Roma».

PROGRAMMA A — Onde metri: 263,2, 368,6, 420,8, 559,2 — Ore 17: Giornale radio.
17,15: La Sagra della canzone. Orchestra diretta dal maestro Rizza (Pubblicità).
18: Notizie a casa delle dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10: Per la donna italiana.
18,25: Notizie varie - Notizie sportive.
18,30: Conversazione artigiana.
18,40: Spigolature cabalistiche.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Nota sugli avvenimenti.
20,40: ◆ Concerto del Quartetto di Roma. Esecutori: O. Zuccarini, primo violino; F. Montelli, secondo violino; A. Perini, viola; C. Oblach, violoncello; 1. Mozart: «Quartetto n. 14 in mi bemolle»; 2. Respighi: «Quartetto dorico in le sol tempo» (1924).
21,15: ◆ «La nostra età», tre atti di Cesare Giulio Viola. Protagonisti Laura Adani e Luigi Cimara. Altri interpreti: E. Fabiani, U. Sirtoni, F. Ferrero, G. De Monticelli, C. Marchesini, Mercedes Mari, S. Parisi. (In capo do campo la trama di questa interessante commedia di G. Viola, può essere riassunta così: la signorina Niki Bernali, emancipatissima, grazie una educazione così e così, diviene, alla affermata senza volere e senza accorgersene, l'amante di Franz Coracco, che, in fatto di emancipazione, la è degnissimo. Niki non ci pensa neanche di seguire il consiglio che le dà la nonna, e cioè di evitare lo scandalo con un matrimonio, al quale Franz è tutt'altro che contrario. Invece Niki decide di andarsene in Giappone, dove suo padre è diplomatico e di dimenticare colà, ogni trascorso. Ma il progetto non può concretarsi, perchè il papà, rimasto vedovo in giovane età e che ha affidato alla nonna la figliola, ha ora deciso di riprendere moglie e non gradirebbe un intervento della figlia nella nuova vita coniugale ch'egli sta preparando. Sono le cose a questo punto quando l'avvocato Prencine che la ragazza ha preso un po' sotto la sua tutela, s'innamora di Niki. E per assicurarsi che Franz sia proprio del tutto scomparso dal cuore di Niki e per farsi sicuro che da un momento all'altro non torni all'orizzonte, diffonde con insistenza la voce che il giovanotto avrebbe volentieri sposato la sua cliente, ma è lei che non ha voluto. Queste voci indispettiscono e umiliano Franz che da buon sportivo com'è riprende l'attacco. E questa volta ben deciso ad aver ragione di Niki, tanto più perchè ha appreso che il maturo avvocato non chiederebbe di meglio che sposarla lui. E vent'anni trionfano. Al primo incontro, dopo qualche brusco scontro e qualche sorprendente ripresa, Niki e Franz si stringono la mano. Non più ostili ma fidanzati. Ed è l'avvocato Prencine che è costretto a battere in ritirata. Per via traversa, ma portati dalla loro età, i due giovani giungono alla strada maestra: quella, insomma, dell'amore).
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra Barzizza.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: dalle 17 alle 20,20 (vedi programma A).
20,40: Canzoni per tutti i gusti. Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.
21,15: Zoo musicale. Orchestra diretta dal maestro Petralia.
21,30: Conversazione del consigliere naz. Nino Guglielmi.
22: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Beethoven: «Sonata in fa minore, op. 57» (Appassionata); 2. Lucaschi: «Notturnino»; 3. Rachmaninof: «Pulcinella»; 4. Martucci: «Scherzino»; 5. Lavagnino: «Canto bretone»; 6. Dvorak: «Umoresca».
22,45: Giornale radio.
23: Polche, mazurche e valzer.

Venerdì 2 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,2: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9: Radio scuola. Trasmissione per gli insegnanti e dirigenti dell'Ordine Elementare: Ecc. C. A. Biggini: «La funzione politica della scuola dell'Ordine Elementare».
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra diretta dal maestro Gallino: 1. Cortopassi: «Giovinezza ardente»; 2. Cioppetti: «Ebrezza dinamica»; 3. Cicognini: «Tempo di minuetto»; 4. Escobar: «Cavalcata mattutina»; 5. Spinelli: «Il canto della culla»; 6. Carabella: «Scherzo magico»; 7. Allegra: «Il canto del volontario»; 8. Mariotti: «Pavana Regale»; 9. Fiorillo: «Piccola danza».
14: Giornale radio.
14,10: Musica operistica.
14,30-15: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi programma A).
13,10: Canzoni in voga (orchestra Zeme).
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).
14,15-15,45: (Onde metri 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione araba.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: G. radio - 17,10: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane - 17,35: Trasmissione dedicata alla Bulgaria - 18: Notizie a casa dai militari combattenti - 19,15: Radio rurale - 19,20: Notizie sportive - 19,35: Trenta minuti nel mondo - 20: Giornale radio - 20,20: Radio famiglia - 21,40: «Il primo passo», un atto di G. Gallina - 22,10: Fantasia musicale - 22,45: Giornale radio - 23: Orchestra Rizza.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A) - 20,20: Vetrina delle canzoni - 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro La Rosa Parodi - 22,45: Giornale radio.

POSTA RADIO: G. F., Milano. Quella «citazione» la troverete nelle «memorie» di Goldoni. - Via Genova. Appartiene alla musica bagnoliniana. - N. G., Torino. Lo spartito di quell'opera è ormai introvabile.

Nuovo Segretario nazionale al Sindacato delle Belle Arti

A sostituire lo scultore Antonio Maraini che per un lungo periodo di quattro anni ha retto la Segreteria nazionale del Sindacato fascista delle Belle Arti è stato chiamato l'Accademico d'Italia, ecc. Felice Carena ora residente a Firenze dove è capo di quella insigne R. Accademia. Felice Carena è piemontese: cresciuto a Torino dove fu allievo di Giacomo Grosso all'«Albertina» l'insigne artista ha incominciato la sua carriera nella nostra città.

Nelle Valli di Aosta e di Canavese BEVETE l'ARANCIATA l'ACQUA MINERALE di CORMAJORE della Ditta SIBRA AOSTA, via Adda Alle 13 AOSTA

POLETTI

STUDIO COMMERCIALE, fondato nel 1913

GESTIONE e RILIEVO AZIENDE e RICERCA. MUTUI ad AMMINISTRAZIONI CASE. TORINO, via M. Gioia 4 - Telef. 40-306

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni* postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli Uffici Postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

VIGLIANI ACQUISTA POSATERIE SERVIZI BOTTAMI - Via Lagrange - 1

ANTICHITA' acquista DAVICO Via V. Vittoria, 1

A DITTE SERIE

e bene introdotte, si concede esclusività vendita nuovo dentifricio e prodotto antiscolare propagandati al pubblico. Indicare zona richiesta e minimi di vendita mensile.

Casella Postale n. 30, Stresa (Novara)

LIMONE Piemonte - m. 1010 SULLA LINEA TORINO, CUNEO, VENTIMIGLIA

Alberghi Excelsior - Principe - Limone - Europa - Posta - Tripoli - Ligure - Le Colombe. Informazioni: Azienda Aut. Sogg. Telefono 9 - Limone

a S. VINCENZO della Fonte VALLE D'AOSTA

Il Gr. Alb. BILLIA con annesso Stabilimento Idroterapico - Riaperto

Dir. San. [illegible] Prof. Cinaftari [illegible] al [illegible] - Docente R. Università di Torino

Un libro d'attualità! MARIO [illegible]

IL CITTADINO RURALE

GUIDA PRATICA

per la utilizzazione famigliare dell'orto, dei giardini e dalle bassa corte

3000 mq. di terreno - 10000 lire di reddito

E' il libro per i cittadini, per i lavoratori del braccio e della mente, per i pensionati, le spose, le madri che vogliono migliorare le condizioni di vita della loro famiglia, e far crescere sani, robusti e disciplinati i loro figli

Richieste alla Libreria della «STAMPA COMMERCIALE», Via dell'Orso, 8, Milano. Pagine 360; prezzo L. 22 e L. 25 per spedizioni raccomandate.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il giglio del mare

Un giorno Enrico Panzacchi ha scritto: Quante furono le Marie dell'Aleardi? A Verona dicono che la lista compiuta sarebbe lunga come quella [illegible] di Leporello. Alludeva al don Giovanni del Zorrilla. Povero Aleardi, più casto assai che dai più non si creda! [illegible]

Il soggiorno a Nervi

[illegible]

Aleardi limava...

[illegible]

Una donna curiosa

[illegible]

del passato splendore, delle feste da ballo, degli abiti sontuosi e dei gioielli, tutte cose che stonavano alquanto con gli abiti modesti, sempre quelli, con le collane e gli anelli falsi (ma il poeta non se ne intendeva), e con la pensione stenterella, che mandava, in certe ore, dei profumi di cavoli e di brodaglie da oppestare. Eppure, il Giglio del Mare cancellava tutte le stonature, i versi seguivano ai versi, i tu al tu — qualche volta per dolce errore anche in prosa e le acque marine captavano più onde, che Marconi non sognò mai. Più volte, nell'udire i passati splendori e nel constatare le presenti miserie, il buon Aleardo — gran cuore come tutti sanno — cercò velatamente di intervenire e d'offrire una mano fraterna. Invano. S'aspettava di giorno in giorno la notizia del processo vinto che avrebbe rovesciato la cornucopia. Allora... forse... con la sicurezza di restituire... Ah, povero Aleardi, che non nuotava nell'oro!

La Rovettina, da Genova, chiamava intanto l'amico. Vivete a due passi! perchè non venite? E lei scriveva invece. Tanto che l'altra s'insospettì. E un bel giorno, scortata da Momi, apparve nel parco Gropallo. Di dietro a un albero, trattenendo per la mano l'irrequieta figliola, osservò, prima d'avanzare. Navigata la Rovettina, nel senso buono, intendiamoci, donna di mondo, usa agli intrighi di salotto: le bastò una occhiata per capire. Ma finse per non pagar gabella, fu lieta, espansiva, colmò di gentilezze il Giglio di Mare, ne parve amicissima, sedette accanto alla madre, ascoltò i versi, e, quando la seduta si sciolse, insistè per accompagnar nella propria vettura le due dame, che inutilmente recalcitrarono. Vide così la pensione miserevole, ma restò impassibile. Chi s'inquietò invece fu la grossa dama dal viso cremisi ed anche un poco la figliola. Bella donna la Rovettina e ben nota: si sapeva la ricchezza del vecchio Ghisi, conosciuto come la botanica a Milano, e amico di tutte le autorità. La polacche possedevano una cultura speciale su uomini e cose. Bisognava far presto. Ma la figlia consigliò di non precipitare. Sicchè l'indomani si annunziò per la sera l'arrivo d'un corriere speciale con la famosa lettera: pareva che il processo fosse vinto.

— Se è proprio così, amico, se davvero sarò sicura di poter presto restituire, mi farò forza e ricorrerò alle vostre amabili profferte...

Ingratitudine femminile

E l'acqua marina, [illegible] come tutti i fiori, in ispecie i gigli, dalle contingenze terrene, vapava nell'etere azzurro e chiedeva al poeta:

— Ancora! Leggete ancora!

La Rovettina intanto non aveva perduto il suo tempo a Genova. Invece di fare il bagno mattutino, s'era subito recata in Polizia. Conosceva tutti, aveva tentacoli dovunque. E fece così bene che l'indomani, sotto gli alberi consueti il poeta con dei foglietti di versi inediti, vide passar l'ora dell'appuntamento, un'altra, un'altra ancora e nessuno si fece vivo. Finchè, stanco ed inquieto, nel dubbio d'un malore o di una disgrazia corse alla pensione, sentì l'odor dei cavoli, entrò, domandò e seppe che la sera prima una carrozza con due signori vestiti di nero, fatte scendere le due donne, le aveva imbarcate con lo striminzito bagaglio e via di carriera.

Voi forse non sapete che i poeti sono spesso e volentieri pessimisti. Nel tornarsene a capo basso l'Aleardi masticava fra sè:

— E neanche un bigliettino! Ingratitudine delle donne! Ah! sesso perfido e bello!

Forse meditò allora, nel curar come potè il suo cuore spezzato, con l'indignazione che fa i versi, quello stralcio lirico delle Ore Cattive che porta per titolo: Tragedia cotidiana. Soltanto mentre scriveva:

Quando lascio de' tuoi [illegible] la [illegible]
fra [illegible] gli [illegible] d'un [illegible]
imbianchite le chiome...

Alzò gli occhi e si guardò nello specchio dell'armadio. Le chiome veramente non erano imbianchite: qualche filo, qualche leggera ciocca brizzolata nella capigliatura ben curata e scendente con ondulazioni a toccare il colletto, ma nulla più di ieri. Così fosse più pepe che sale il pizzo, e invece! Pensò che potrebbe sopprimerlo, ma i baffi, sempre neri e puntuti, alla Napoleone terzo, intonavano col pizzo anche se bianco in fondo. Forse scorciandolo..

E continuò a poetare contro la traditrice!

Pure è un dolor che passa ogni [illegible]
[illegible] il [illegible] di persona viva

Anna Maria Ghisi, vedova Rovetta, non si vantò d'aver salvato l'Aleardi amico dalla trappola di due avventuriere. Ascoltò l'indomani confidenze e versi, approvò, suggerì che non era nemmeno il caso di parlar di sprezzo, che un tradimento femminile per un poeta si mutava nel colpo di verga mosaica donde scaturisce una sorgente etc. etc.

— Dopo tutto, amico mio, la vostra vena è sempre stata malinconica. Avrebbe stonato un canto di gioia! Meglio così! Ci darete dei dolci versi, tristi ancora, e noi vi adoreremo di più se sarà possibile.

E poi qualche biografo trattò la Rovettina di donnina senza cervello, un po' leggerina, piccola cocorita da conversazioni con altre testoline sventate sue pari.

Davvero che in ogni donna, la più insignificante, si nasconde, quando lo voglia, un vecchio diplomatico paziente e scaltro.

Alessandro Varaldo

Bandito in Georgia e dittatore al Cremlino

Le donne strumenti di Stalin

A caccia di vedove ricche — Primo contatto col mondo giudaico — Le tre mogli — Allelujeva sulla "tavola rossa,, e la sua fine misteriosa — I rapporti con la Krupskaja, seconda moglie di Lenin — L'ebrea Kaganovic relegata a Gorki

Berlino, giovedì sera.

La figura, sempre intenzionalmente avvolta in una misteriosa penombra, del georgiano Stalin (il quale ancor oggi, pur come despota del Cremlino, non conosce ancora perfettamente la lingua nazionale russa) riceve un chiarificatore sprazzo di luce, se si considerano le donne che attraversarono il suo cammino e lo influenzarono.

I rapporti del dittatore rosso con l'altro sesso risultano fondamentalmente di carattere asiatico; ma non nel senso della poligamia (che del resto come caratteristica della famiglia orientale va perdendo sempre più valore), bensì nel concetto orientale del matrimonio per cui la donna manca assolutamente di ogni diritto e l'uomo la considera solo in rapporto alla sua utilità.

Fin dal 1905

Il «curriculum vitae» di Stalin (oggi sessantaquattrenne) è abbastanza noto. Figlio di un ciabattino di Tiflis, viene espulso dal seminario per diffusione di scritti marxistici; fattosi campione della rivoluzione, conduce una vita da bandito nel Caucaso; condannato si rifugia a Capri. Nel 1917 viene nominato da Lenin «commissario del popolo» per l'estero. Egli terrorizza allora [illegible] toriali, rafforzandoli con un moderno militarismo. Non mai egli cessa di camminare sopra i cadaveri; e le donne dovevano essergli strumenti su questa via.

Ciò s'iniziò fin dal 1905. Una rivolta marxistica era stata repressa dal regime zarista nel sangue; e i congiurati rossi si vedevano privi di ogni mezzo per continuare la lotta distruttiva. Allora il giovane Stalin (che in quei tempi portava lo pseudonimo di «Koba») pensò di procurarsi il denaro con furti contro le casse dello Stato e con ricatti contro i ricchi commercianti. Come un treno carico di denaro in viaggio da Pietroburgo a Tiflis, sia stato fatto saltare, e come i bolscevichi, sotto la guida di Stalin, vennero così in possesso di molti milioni, è stato spesso raccontato; ma come egli, mediante astuzia, sia venuto in possesso di grandi capitali, ciò è stato accuratamente tenuto nascosto. Il fatto è che egli scelse i suoi compagni più svelti, li travestì da gentiluomini e li lanciò alla caccia delle vedove più ricche, i cui beni poterono così esser posti a servizio della causa rivoluzionaria. A lui personalmente poi riuscì anche un abile colpo; conquistò il cuore della moglie di un ricco commerciante (una ebrea austriaca emigrata in Russia, certa Maria Aronsburg), la quale ebbe il compito di informarsi presso suo marito, quando gli amici suoi più ricchi ricevevano forti somme in contanti; allora i compagni di Stalin facevano irruzione negli uffici e vuotavano le casse. Per riconoscenza di ciò Stalin risparmiò la famiglia Aronsburg.

Questo fu anche il suo primo contatto con l'ebraismo.

Per avere un fidato nascondiglio, l'agitatore rivoluzionario senza patria risolse di sposarsi; e scelse una georgiana umile e senza volontà. La travagliata e inquieta vita rivoluzionaria non intaccò la robusta fibra fisica dell'uomo, ma esaurì presto la donna — di nome Swanidse — che morì nel 1918, nel pieno turbine della prima rivoluzione. Vari cosiddetti «principi» fuggiaschi (dal Caucaso emigrarono addirittura a migliaia) raccontarono di lei cose fantastiche, commoventi e confuse. Per esempio: che essa avesse giurato fede eterna a uno di tali «principi» mentre tutti e due, in groppa a un cavallo, fuggivano per raggiungere l'Armata bianca. Con tutta probabilità Stalin si servì di lei per conoscere i sentimenti e le intenzioni del ceto un po' più elevato della Caucasia.

Ecco Nadia Allelujeva, seconda moglie di Stalin. Questa casuale fotografia di un fotografo americano la ritrasse mentre si recava in un laboratorio di Mosca, dove essa, per ordine del marito, si era occupata come «operaia». Della prima e della terza moglie invece nessuna fotografia è mai stata pubblicata: il Dittatore rosso seppe sempre impedirne la diffusione; e per buone ragioni.

Lo studio dei veleni

Nel 1919 egli si sposò per la seconda volta; e nuovamente con una conterranea: Nadeschda Sergejewna Allelujeva, figlia d'un predone di montagna, professione laggiù considerata onorevole. Stalin, partecipe ormai del potere supremo, si stabilisce nel Cremlino; ma la quindicenne sposa non conosce il russo e s'arrabatta, con le lacrime agli occhi, per apprendere le frasi indispensabili. Tra le numerose donne del Cremlino gravitanti attorno al Commissario del popolo — tutte emancipate intellettualoidi o invadenti «arriviste» — essa fa la parte della Cenerentola. Ma questo lascia indifferente Stalin, perchè essa è là solo per dargli dei figli e non per essere ammirata: chiusa, come in un harem monogamico, in un appartamento di due camere. Dopo il trionfo di Stalin sui suoi avversari, essa diventa la «prima donna» della gigantesca repubblica; e s'incomincia anche a parlare di lei; ma ciò dà sui nervi all'uomo dalla mentalità asiatica: essa non ha da condividere nè onori, nè dignità; essa deve lavorare come le altre donne sovietiche, poichè appunto in quel periodo egli ha ordinato che nessuna donna, anche se madre di parecchi figli, debba rimanere senza professione. Allelujeva deve recarsi presso un'industria tessile per studiare chimica e specializzarsi nello studio dei veleni, allo scopo specialmente di controllare i cibi e le bevande del marito, contro il quale sono già stati perpetrati vari attentati di avvelenamento. Ma la donna sembra non dimostrare troppo interesse e troppa diligenza per il suo lavoro; tanto che viene messa sulla «tavola nera» quale poco redditizia. La cosa suscita scalpore a Mosca; interviene perciò il dittatore e immediatamente il nome di lei viene scritto sulla «tavola rossa» delle diligenti, con la motivazione che la «compagna Allelujeva» ha assolto in modo degno di rilievo importanti funzioni statali.

Anche la Krupskaja, la seconda moglie di Lenin e sua fida collaboratrice politica, ebbe una certa parte nella vita di Stalin durante il secondo matrimonio. Egli, che dapprima aveva solo un potere burocratico, s'adoprò insistentemente per ottenere il favore di quella donna, che per prima riceveva tutte le disposizioni di Lenin, costretto per malattia a tenere il letto, consegnava gli scritti di lui, vergati con mano tremula, agli altri potenti dirigenti dello Stato, o ne trasmetteva addirittura a voce gli incarichi. Stalin espresse ai suoi fidi georgiani l'intenzione di sposare subito dopo la morte di Lenin, quella «vecchia e cattiva donna», cioè la Krupskaja; poi riflettè diversamente; e ordì coi suoi georgiani tali intrighi, che la donna si rivolse sdegnata; Lenin ruppe ogni rapporto scritto con Stalin e tra questi e la Krupskaja, successero scenate, in cui egli ingiuriò gravemente la donna. Stalin riuscì perfino ad interdire al paralizzato Lenin e a sua moglie la maggior parte delle informazioni politiche. Dopo la morte di lui, accusò la donna di essere l'istigatrice di quelle clausole del testamento, che a lui non erano gradite; e, non appena si sentì abbastanza sicuro, la relegò, con un pretesto qualunque, in un lontano villaggio.

Nel novembre del 1932 fu improvvisamente annunciata la morte dell'Allelujeva, la seconda moglie del Dittatore. Non venne data una spiegazione ufficiale; tuttavia essa ebbe funerali solenni, con squadroni d'onore di cavalleria e ale di popolo; sei moretti traevano la bara, adorna di un baldacchino scarlatto. Era essa morta di morte naturale? Naturalmente si sussurrarono le più varie dicerie. Un medico dichiarò più tardi, che egli aveva visto la salma con una benda intrisa di sangue intorno al capo; e che egli non la potè sciogliere. Ciò però è poco credibile. Forse è più attendibile la seguente versione: Stalin era solito farsi venire dalla sua terra del vino, che la donna doveva esaminare (se mai contenente veleni) e assaggiare; la scarsa competenza di lei nella chimica dei veleni deve esserle costata la vita. In ogni caso, come spesso successe nella storia moscovita, questo avvenimento non sarà mai chiarito.

Mirra Bachnovskaia fu la prima «generalessa» dell'esercito rosso. Essa raggiunse i più alti gradi dell'Accademia di guerra di Mosca e divenne una specie di capo del Corpo degli ufficiali, quando Stalin ripulì l'esercito dal trotzkismo. Però ad essa vennero negati gli allori bellici.

L'«Ester russa»

Stalin si mise tosto alla ricerca di un'altra moglie. Forse soltanto per ragioni private? I fatti lo contraddirebbero. Il dittatore era come una spina negli occhi a quella cricca di ebrei, di cui Trotzki era stato il portavoce; perciò egli aveva chiamato a partecipare al potere un altro gruppo ebraico, capeggiato da Lazzaro Moisechn Kaganovic. Lazzaro si trasse dietro alla conquista dei più alti impieghi due fratelli e gli altri parenti. La sorella più giovane Roisa, una maestra ucraina, su pressione del gruppo Kaganovic, diventò segretaria segreta di Stalin e contemporaneamente anche segretaria segreta del fratello. Il dittatore si vide ben presto obbligato a sposare la Roisa, poichè la congrega ebraica lo esigeva, e di urtarsi contro questa egli non osava, perchè di essa aveva bisogno soprattutto perchè questa, secondo il solito sistema ebraico, si era già annidata troppo profondamente nell'organizzazione del governo bolscevico. La Roisa avrebbe assai volentieri voluto rappresentare in [illegible] il ruolo di una seconda Madama Roosevelt; ma lo stile asiatico di vita di Stalin non poteva sopportarlo.

Così Roisa Kaganovic dovette accontentarsi di vivere tra le verdi siepi della lontana villa di Gorki, senza mai risiedere nel Cremlino, dove invece vivevano le mogli degli altri grandi dirigenti. Il Stalin, per andare da lei in Dacia, doveva scomodarsi a fare un viaggio, con la sua automobile corazzata. Nell'Unione Sovietica la donna viene denominata — con un misto di disprezzo e d'invidia — la «Ester russa». Certo a intercedere per il popolo ebraico presso suo marito e padrone la spinge non solo il suo istinto razziale, ma anche la potenza dei fratelli e dei congiunti. L'autocrate e despota Stalin come docile strumento di una consorteria: ecco come appare attualmente il rosso Dittatore in rapporto alla sua terza moglie.

* *

La settantunenne Alessandra Kollontay, attualmente ambasciatrice dei Soviets a Stoccolma, fu quella donna che ebbe fra le bolscevicke, il passato più agitato. Come figlia di un aiutante generale dello czar, sposò il multimilionario Kollontay, che, però, la cacciò, quando s'accorse che essa spendeva somme favolose del suo patrimonio per i bolscevichi. Essa condusse poi un'avventurosa vita di viaggi in ogni parte del globo, come rivoluzionaria e propagandista del libero amore. Venuta al potere nel 1917, si liberò del suo ultimo marito — un marinaio innalzato al grado di ammiraglio — facendolo fucilare come trotzkista. Indi si diede alla diplomazia; fu a capo di varie legazioni e fece apparizione anche nel Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra. Stalin ebbe molte volte a ingiuriarla per il suo smodato lusso, e vorrebbe anche liquidarla, se non gli fosse ancora preziosa.

L'ebrea Balkind (Zemliacka) è assai temuta nell'impero di Stalin, poichè essa è presidente della Commissione di controllo del partito. Essa deve curare che le «leggi» del dittatore siano osservate dalle ragazze e dalle donne; in breve essa è la fedele «cekista» nel settore femminile della Unione.

Uno straordinario testamento

250.000 scarpe sinistre all'uno e 250.000 destre all'altro erede

Stoccolma, giovedì sera.

(M. Vi). - Uno dei più grandi capitani d'industria di Buenos Aires, deceduto un mese fa, proprietario fra l'altro d'un colossale negozio di calzature, ha lasciato un testamento le cui modalità di esecuzione hanno dato non poco da fare agli avvocati argentini.

Gli unici eredi dell'industriale sono infatti i suoi due figli di 25, di 28 anni, i quali, pure attivi ed intraprendenti, avevano dichiarato a causa della loro fortissima incompatibilità di carattere, di non voler e di non poter assolutamente lavorare assieme. Più volte, ma sempre invano, il loro genitore aveva cercato di riconciliarli, dando a ciascuno un posto direttivo nella sua prosperosa ditta di calzature. A sanare però questo apparentemente insolubile dissidio, hanno provveduto le disposizioni del testamento olografo, aperto due settimane fa.

Prima di morire l'industriale aveva infatti saggiamente stabilito che ciascuno dei figliuoli avrebbe ricevuto in eredità 250.000 scarpe: al maggiore erano assegnate tutte le calzature destre ed al minore quelle sinistre. I due giovani furono così costretti a far buon viso a cattivo giuoco e ad assumere in comune la direzione degli affari, i quali anche per effetto della insolita forma di pubblicità escogitata dal loro defunto padre, vanno adesso a gonfie vele.

L'ultima strage di un orso che girava con un vecchio

Berna, giovedì sera.

Durante la stagione inverno-primavera erano stati catturati nelle regioni delle Alpi parecchi orsi che erano scesi a valle e si erano inoltrati verso gli abitati e nei villaggi, facendovi stragi di animali da cortile ed in qualche località ferendo anche delle donne e dei bambini. Parecchi orsi erano stati catturati e conservati vivi per servire da spettacolo ai circhi equestri o per quei suonatori ambulanti che poi nell'estate li portano in giro per le piazze dei paesi facendoli danzare.

Un certo Pietro Tornestron, un vecchio sessantenne, vive appunto andando in giro per le vallate facendo ballare un orso al suono della chitarra. Egli aveva, un mese fa, acquistato l'orso che, sceso dalla montagna, si era fermato nel suo villaggio, ed in questo tempo lo aveva ammaestrato ad eseguire certe danze e certi giuochi. Lunedì il Tornestron aveva deciso di mostrare per la prima volta nella pubblica via il suo orso ammaestrato ed alla sera lo faceva uscire dalla sua casa portandolo sulla piazza dove erano adunati, fra gli altri, parecchi bambini e ragazzi. L'orso sembrava del tutto addomesticato, quando ad un certo momento, trovandosi presso i bambini, si diede a fare il pazzo, saltando, sfuggendo qua e là; infine si dovette constatare che l'orso aveva morsicato nelle braccia e nelle gambe quattro ragazzi che non avevano fatto in tempo a scansarsene. Il vecchio ha finito di uccidere l'orso a rivoltellate.

SPORT

Per la prossima stagione

Come sarà disputato il campionato di calcio

Quattro gironi con la partecipazione di tutte le squadre della "A,, della "B,, e di parte della "C,,

Roma, giovedì sera.

La F.I.G.C. dovrà emanare stasera un comunicato riguardante l'attività calcistica per la prossima stagione. Apprendiamo intanto che, secondo ogni probabilità, i campionati di calcio saranno profondamente modificati nella loro formula tradizionale e si procederà ad una unificazione di quasi tutte le squadre delle Serie Nazionali A, B e C.

In altre parole, si addiverrà ad un «Campionato di guerra» cioè ad un campionato che tiene conto delle esigenze del momento riducendo al minimo possibile le spese che debbono sostenere le società per viaggi, trasferimenti, ecc.

Sarà così abbandonato il sistema del girone unico per addivenire alla formazione di quattro gironi stabiliti secondo criteri geografici e regionali. A questi quattro gironi dovrebbero essere ammesse tutte le squadre della Serie A e tutte quelle della Seri B, comprese quelle retrocesse questo anno. In più, a queste si aggiungeranno, con ogni probabilità, le quattro squadre promosse della Serie C e cioè Varese, Pro Gorizia, Parma e Salernitana.

Alla fine del torneo fra le vincitrici dei quattro gironi verrebbe disputata la finale per la designazione della squadra campione nazionale.

Secondo quanto apprendiamo, questo campionato su quattro gironi costituirebbe una vera e propria parentesi a sè nell'attività calcistica nazionale. In altri termini si vuol dire che saranno salvaguardati i diritti e gli interessi delle società, in modo che, non appena si ritornerà alla normalità, chi avrà dovuto essere retrocesso, sarà retrocesso e chi era stato promosso sarà promosso alla categoria superiore.

Per quanto riguarda i trasferimenti di giocatori si addiverrà a notevoli riduzioni delle liste, praticamente eliminandole.

Le vincitrici del torneo femminile di palla a volo

Indetto dal Dopolavoro Provinciale e organizzato dai Dop. Az. Fiat e Michelin Italiana, ha avuto luogo un torneo regionale femminile di palla a volo con la partecipazione di 20 squadre piemontesi, al termine del quale sono state fissate le seguenti classifiche: Torneo Dop. Az. Fiat: 1. Dop. Az. Calzificio Torinese; 2. Dop. Az. Paracchi; 3. Dop. Littorio di Aosta — Torneo Dop. Az. Michelin Italiana: 1. Dop. Az. Michelin Italiana; 2. Dop. Az. Salita di Ivrea; 3. Dop. Az. Lenmann di Torino.

Giornalino di guerra

Insubordinazione

Londra.

Un autiere s'è buscato dieci giorni di prigione di rigore per aver data una risposta insolente. Mentre le truppe uscivano da una piccola città dello Yorkshire per un'esercitazione tattica, l'ufficiale comandante, collocatosi sullo zoccolo di un monumento nella piazza principale per osservare la sfilata, notò che dal tubo di scappamento di un autocarro veniva fuori del fumo bianco: — Tenente G., ordinò subito, andate a domandare a quell'autiere perchè il fumo dello scappamento è bianco. — Il tenente G. si affrettò ad eseguire l'ordine ed a formulare il quesito, ma l'autiere non apparve conscio dell'importanza della cosa, avendo borbottato la seguente risposta: — E che vorrebbe vedere, il vecchio, i colori del reggimento?

Statistica

New York.

Quando viene affondata da navi o da aerei dell'Asse una petroliera di tonnellaggio medio, la quantità di carburante perduta corrisponde a quella trasportata da [illegible] trecento vagoni cisterna ferroviari. Meno male che si salvano [illegible] vagoni.

Un'interrogazione

Londra.

Alla Camera dei Comuni il deputato laburista Ivor Thomas ha chiesto al Presidente del Board of Trade se fosse a sua conoscenza che la ditta Bourne and Hollingsworth, in Oxford Street, ha proibito al personale femminile di presentarsi al lavoro senza calze, e avendo aggiunto che il divieto non è conciliabile con la necessità di incoraggiare ogni economia possibile in materia di abbigliamento, ha domandato al Presidente quali misure intendesse prendere.

Il signor Dalton ha risposto che la ditta in questione sostiene che se il Governo intende negare alle aziende il diritto di esigere che gli impiegati debbano essere vestiti convenientemente deve emettere un ordine; lui non pensa ad emettere un ordine simile, però ricorda che già due anni addietro il Ministero del Tesoro diramò una circolare invitando gli uffici governativi a dare l'esempio col far sapere alle impiegate che non avevano bisogno di portare le calze. R. J. Davies, laburista: — Perchè si fa distinzione tra donne e uomini? Non si potrebbe chiedere anche agli uomini di sopprimere le calze? (risate).

Dalton: — Spero che, tempo permettendo, il signor Davies voglia presentarsi alla Camera senza calze (risate).

Prosperity

Washington.

Data la scarsezza di merci è da ritenere che i negozi di vendita al dettaglio, i quali alla fine del 1941 ammontavano, negli Stati Uniti, a 1.800.000, risulteranno ridotti, alla fine del '43, a 1.500 mila. Per esser più precisi, si prevede che in due anni di guerra chiuderanno circa 625 mila botteghe, mentre se ne saranno aperte soltanto [illegible] mila nuove.

Carne e dignità

Londra.

Adesso che la carne scarseggia, il professor J. C. Drummond tiene a ricordare che il desiderio di mangiare pane bianco e di mettere sulle tavole molti piatti di carne risale al Medio Evo, in quanto questo veniva considerato indizio dell'alto grado sociale; però si riteneva anche, e il professore non sa indicare le origini dell'idea, che mangiando carne rossa si acquistasse forza. I popoli hanno preso largamente l'abitudine di mangiar carne nel XVIII secolo e il resto l'ha fatto, al principio del XIX secolo, la grande divulgazione degli sport, continuandosi più che mai a vedere un'interdipendenza fra forza e consumo di carne. Atleti vegetariani [illegible] ne conosciamo pochi. Ma il consumo della carne non fu notevole presso tutti i popoli guerrieri, anche prima del Medio Evo?

Sana economia

Lisbona.

Il Diario de Lisboa riceve da Washington notizia di un fatto che gli sembra alquanto pittoresco: l'accorciamento delle camicie ha permesso di accrescere di 10 milioni la produzione di questo essenziale capo di vestiario, mentre la soppressione delle pieghettature nei vestiti da notte per signora e in altri capi di abbigliamento ha fatto realizzare un'economia di circa 300.000 chili di seta artificiale. L'informazione proviene dal competente ufficio americano. Così è la guerra, commenta il giornale: bisogna preoccuparsi di tutto, quindi anche della lunghezza delle camicie.

Zeta

Nove case finniche distrutte dal fuoco

Helsinki, giovedì sera.

Un furioso incendio è scoppiato ieri a Nedle, nelle vicinanze di Oesterbott. Nel giro di poche ore, ben nove edifici, in prevalenza case d'abitazione, sono andati distrutti. I lavori d'estinzione sono stati intralciati dal forte vento e dalla difficoltà di far pervenire acqua sul luogo del sinistro. I danni superano il milione di marchi finnici.

Penuria di carta negli Stati Uniti

Buenos Aires, giovedì matt.

Annunziano da Washington che negli Stati Uniti si accentua sempre più la mancanza di carta da giornale.

L'ufficio della produzione di guerra degli Stati Uniti ha annunziato nuove restrizioni nella fabbricazione della carta da giornale, poichè la cellulosa deve prima di tutto servire per gli usi bellici.

Dato ciò, non è possibile prevedere un aumento nelle consegne della carta all'America Latina nonostante questa ne abbia urgente bisogno.

FINE DI UN PRIMATO

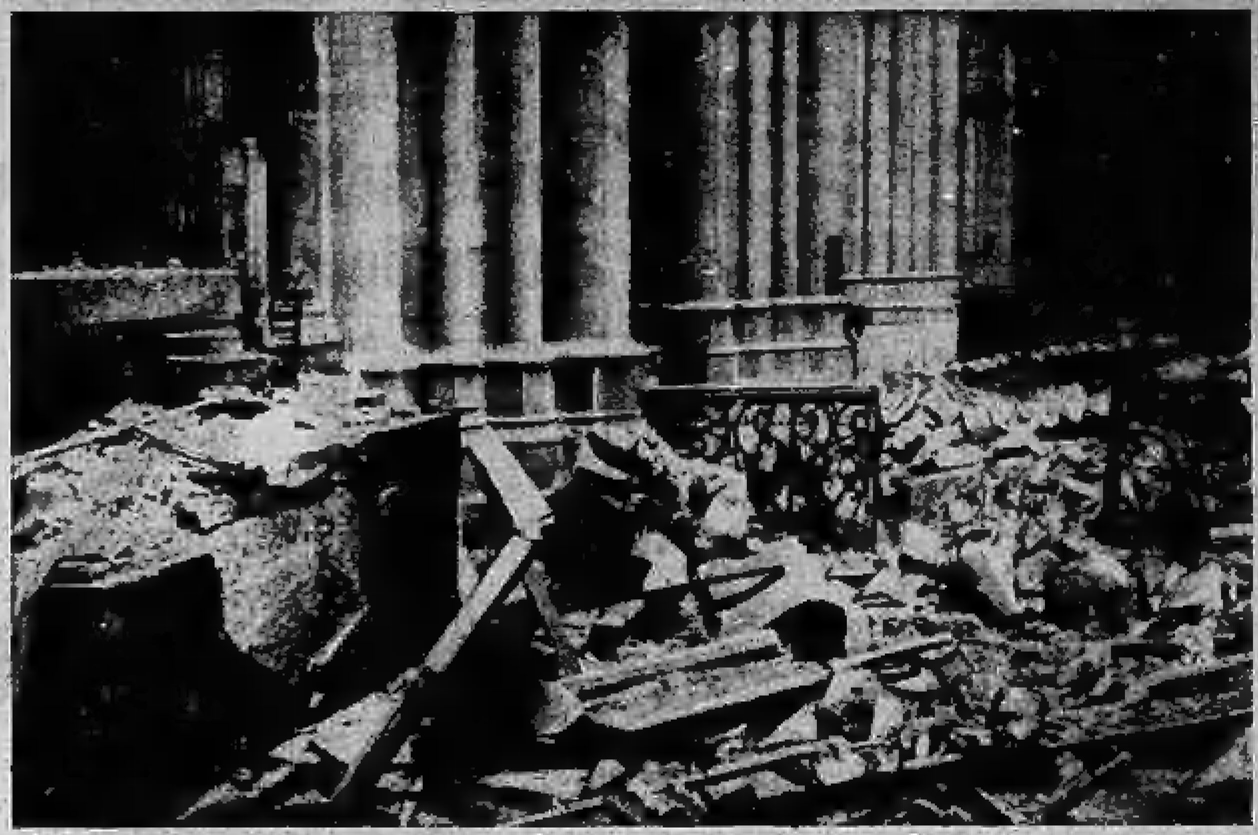
La secolare palma di Loano è stata abbattuta

Loano, giovedì sera.

La più vecchia e la più alta palma di Europa, vanto e orgoglio dei buoni loanesi, ha cessato ieri di dominare dall'alto dei suoi 25 metri, sotto la logica inesorabile della scure. Da più di un anno, completamente appassita, la vecchia palma era stata invano oggetto di studi e di cure da parte del comune di Loano. C'è voluta una intera giornata di lavoro per strappare l'albero dalla terra, che sembrava quasi non volerlo cedere. La palma era vecchissima. Vuolsi che essa fosse stata piantata l'anno della morte di Napoleone, quando la vecchia topografia di Loano venne rivoluzionata e la cittadina, per abbellirsi, abbattè vecchie case sul mare, trasformò orti e giardini, livellò ogni cosa. Questa palma era già nata una quindicina di anni prima e abbelliva il giardino di una ricca villa del luogo. La sua vita sarebbe quindi durata quasi un secolo e mezzo.

Essa sarà ora sezionata in tronchi di sei metri ciascuno e spedita a Milano ove sarà oggetto di studi da parte della «Civica Silioteca Cormio» un istituto sperimentale del legno. Accanto ad essa vive peraltro una palma che può assumere egregiamente la successione della vecchia scomparsa. E' una palma ormai secolare, alta più di venti metri. Questo in attesa che sul posto siano trapiantate altre due palme — non di quelle basse di cui la passeggiata a mare di Loano è già ricchissima — ma di quelle dattifere come quella ora caduta. Loano non vuole insomma perdere il suo primato europeo in quanto ad altezza di palme.

STAMPA SERA



Un documento della civiltà britannica

I frantumi dei preziosi marmi e delle sculture che le bombe inglesi hanno distrutto nel Duomo di Colonia (Telefoto da Berlino a «Stampa Sera»)

Le bombe vengono agganciate

In una base aerea al fronte est. Gli avieri agganciano le bombe ad un apparecchio prossimo alla partenza

In una fabbrica di terraglia

Ripresa del lavoro in una fabbrica di stoviglie nei territori russi occupati. Tegami e vasi sono esposti al sole

Poesia delle vecchie strade

Tutte le antiche cittadine di provincia, in questa nostra bella Penisola, hanno delle vecchie strade piene di quiete e di poesia la cui pavimentazione è consunta dal passaggio degli uomini e degli anni. Le case di queste strade, in cotto e in pietra, conoscono la vita di intere generazioni e raccolgono somme di ricordi storici o famigliari. Da esse, talvolta, affiorano marmi di squisita fattura. Dalle vetuste finestrine e dai balconi, fioriti di gerani e altri fiori, si ha la sorpresa di scorgere ragazze splendenti di gioventù e di bellezza. (Foto Zumaglino)

Quando le dive del cinema...

...sono anche delle sportive

In alto: la bionda Winnie Markus si arrampica sulle sartie di un veliero come un vero marinaio. Sopra: Marina Ried durante gli esercizi ginnici mattutini

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un rogo a Gibilterra

Centocinquanta serbatoi di benzina si incendiano ed esplodono

Anche una petroliera distrutta dal fuoco

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Algesiras, giovedì sera.

(S. R.). - Una serie di cupe detonazioni provenienti dalla parte di Gibilterra hanno attratto l'attenzione della folla di qui verso la rocca. Contemporaneamente si vedevano levarsi dal porto britannico dense nubi di fumo.

Da principio si credette si trattasse di un piroscafo, nè l'ipotesi era del tutto sbagliata, in quanto effettivamente una nave era in fiamme, ma ben presto si poteva stabilire che nella piazzaforte inglese stava succedendo qualcosa di anche più grave.

Informazioni ora giunte precisano che l'incidente, originato dall'incendio scoppiato a bordo di una petroliera sotto scarico, si è esteso a terra, provocando lo scoppio di un grande numero di serbatoi di benzina.

Le cause prime del sinistro non si sono potute finora accertare — o meglio non sono state rivelate, nè lo saranno mai — ma fatto si è che il fuoco si estese prima ad una delle tank della petroliera e poi ai serbatoi posti a terra. A condurre le fiamme furono le tubature stesse che collegavano il bastimento con le cisterne. Queste, prese così dalle fiamme, scoppiarono una dopo l'altra, proiettando getti di liquido infiammato tutto intorno, così da estendere ancora maggiormente il sinistro.

Capannoni inceneriti

Per evidente e comprensibile precauzione, il carburante era stato suddiviso fra gran numero di serbatoi di piccola capienza, circa mille litri caduno; non si era però provveduto ad isolare le cisternette una dall'altra con sbarramenti ignifughi, e così in quel dilagare di fiamma liquida che correva sul terreno, non si potè correre ad alcun riparo.

Da un primo calcolo pare che non meno di centocinquanta di quelle cisternette siano state distrutte dalle fiamme.

Le squadre addette a servizio anti-incendio e quelle di protezione antiaerea sono state mobilitate, in uno con numerosi terrazzieri spagnoli che normalmente si recano a lavorare nella zona. Con picconi e badili si cercò di creare attorno alla zona colpita un fosso sufficientemente largo per interrompere la marcia delle fiamme. In pari tempo si faceva di tutto per allontanare quel che di attaccabile dalle fiamme era possibile smuovere. Parecchi capannoni, però, circondati dal fiume di fuoco, non poterono essere sgombrati in tempo e furono inceneriti con quanto contenevano.

La nave abbandonata

Nel frattempo anche nello specchio d'acqua del porto v'era lotta — e difficile e dura — contro il fuoco. Quando appena s'era manifestato il principio d'incendio a bordo, la petroliera sinistrata era presa a rimorchio per staccarla dal molo. Per mala ventura, però, la manovra si presentava quanto mai perigliosa, poichè la nave non soltanto si trovava ridosso ad altre unità, ma per la sua stessa lunghezza necessitava di uno spazio assai ampio per essere girata e posta sottovento.

La manovra, ad ogni modo, poteva essere completata e la petroliera era condotta ad arenarsi in un bassofondo. In pari tempo si provvedeva a scaricare quanto carburante si poteva dalle tank rimaste fino allora salve dal fuoco. A tal scopo si avvicinavano alcune maone. Questo lavoro doveva però essere poi interrotto, in quanto il calore prodotto dall'incendio costringeva gli uomini ad allontanarsi.

La nave, quindi era abbandonata al suo destino e tuttora si scorge, pur di qui, un alto pennacchio di fumo denso e nero che sale verso il cielo. Si presume che la petroliera andrà totalmente distrutta.

Nel tentativo di isolare i vari focolai di incendio due vigili del fuoco militarizzati sono rimasti uccisi da schegge proiettate intorno dai serbatoi che scoppiavano. Molti altri addetti ai lavori di spegnimento risultano gravemente feriti od ustionati.

Alte onorificenze conferite dal Führer alla memoria del gen. Martinat

Le insegne consegnate alla vedova del Caduto a Trento

Trento, giovedì sera.

Per incarico dell'Addetto militare germanico a Roma, il maggiore von Branconi ha consegnato stamane alla vedova del generale Giulio Martinat, Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata Alpino in Russia, le insegne di Cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro e quelle della Croce di ferro di prima e seconda classe, conferite dal Führer alla gloriosa memoria dell'eroico generale, che fece olocausto della vita per il trionfo della causa comune.

Il maggiore von Branconi ha esaltato nella gloriosa figura del generale Martinat il valore delle truppe alpine, che sul fronte russo, a fianco dei camerati germanici, scrissero pagine immortali di eroismo. Ha risposto l'Eccellenza il generale Nasci, Ispettore delle Truppe Alpine, il quale ha sottolineato la fraternità d'armi esistente fra le truppe dell'Asse, inneggiando al Duce e al Führer nella comune certezza della vittoria. Al rito erano presenti le massime gerarchie della provincia.

Otto mesi di reclusione per maltrattamenti alla moglie

Novara, giovedì sera.

È comparso davanti al nostro Tribunale in istato di detenzione Giovanni Godio, di anni 31, da Verunu, arrestato nello scorso novembre per aver maltrattato durante parecchi mesi la propria moglie. L'imputato si è dichiarato innocente. Il Tribunale, tenuto conto della semi-infermità di mente dell'imputato, ha condannato il Godio a 8 mesi e 20 giorni di reclusione ordinando che lo stesso venga ricoverato in una casa di cura.

L'avventura di un elettricista

Investito da una potente scarica, precipita da una diecina di metri ma se la cava con poche ferite

Viareggio, giovedì sera.

L'elettricista Giuliani Pietro di anni 34, abitante al Tonfano, mentre era intento ai lavori d'un nuovo impianto arrampicato su di un pilone di sostegno della conduttura ad alta tensione, veniva investito da una potente scarica rimanendo avvinghiato al filo per qualche momento e precipitando quindi dall'altezza di una diecina di metri. Raccolto dai compagni di lavoro, il poveretto, che appariva tramortito e svenuto, era trasportato all'ospedale civile dove il sanitario, fra la sorpresa generale, constatava che il Giuliani era pressochè incolume ed anche per la scossa se l'era cavata miracolosamente bene.

Una sentenza del Pretore per evasione all'imposta di consumo annullata dal Tribunale

Alessandria, giovedì sera.

Il 7 dicembre scorso il giornaliero di campagna Carlo Cattaneo, di 59 anni, residente a Valenza, prelevava due damigiane di vino di circa 28 litri ciascuna dalle cantine del possidente Ferdinando Abbiati, di 68 anni, per essere assegnato, come compenso in natura, ai salariati dipendenti, pagando la relativa imposta di consumo per un solo trasporto. Sorpreso durante il secondo tragitto, il Cattaneo dichiarava che detto vino era destinato al fattore dell'Abbiati, Pietro Campese, di 38 anni. Così tutti e tre venivano deferiti a giudizio, per sottrazione all'imposta, davanti al Pretore, il quale recentemente assolveva tutti quanti in relazione all'ultimo decreto sull'amnistia.

Su appello del Pubblico Ministero, il Giudice Istruttore del Tribunale di Alessandria, considerato che il reato finanziario ascritto agli imputati è punibile con la multa di lire 16.881,14 al minimo, resta questo che esula dalle competenze del Pretore ed inoltre non risulta compreso tra quelli per cui fu elargita l'amnistia del Febbraio 1942, ha ora ritenuto doversi pronunciare la nullità della predetta sentenza ed ha quindi ordinato trasmettersi gli atti relativi al Procuratore del Re Imperatore di Alessandria per l'ulteriore corso di giustizia; il processo dovrà quindi rinnovarsi in Tribunale prossimamente.

Batte la testa nel fondo del canale e muore tra le braccia della madre

Rovigo, giovedì sera.

L'undicenne Dino Giuriati, abitante a Bavello, stava bagnandosi nelle acque del Canalbianco, quando, gettandosi a tuffo dall'alto dell'argine, batteva violentemente il capo sul letto del fiume e non ritornava più a galla. Una donna che stava lavando poco lontano, avvertiva con grida di aiuto tale Mario Rizzi, che si trovava sulla sponda opposta, il quale scendeva nel fiume con una barca e, visto affiorare il corpo del ragazzo, lo afferrava e lo trasportava alla riva, ove era corsa la madre disperata. Mentre la povera donna se lo trasportava a casa correndo, il piccino le moriva tra le braccia.

L'orario di due treni

VALENZA. — Dal 1.o luglio, l'orario dei treni 1371 e 1341, provenienti rispettivamente da Pavia e da Vercelli e diretti ad Alessandria, in arrivo a Valenza alle 7.30 ed alle 6.57, verrà così modificato: arrivo da Pavia ore 6.58; partenza per Alessandria 7.1; arrivo da Vercelli ore 7.13; partenza per Alessandria ore 7.15.

L'insano gesto di una moglie invasa dalla gelosia

Alessandria, giovedì sera.

La contadina Lucia Merlo, di 40 anni, da Bergamasco, pervasa dall'idea fissa che il marito Aurelio Caviglia, di 48 anni, la tradisse, mentre questi dormiva nel suo letto, lo feriva con un rasoio al basso ventre tale da cagionargli una lesione. La donna, poi, eccitatissima, implorava il perdono. La Merlo dovè quindi essere trasportata al manicomio per alterazioni psichiche. Ora il giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha sentenziato non doversi procedere contro l'imputata perchè costei, nel momento in cui commise il reato, era in tale stato di mente da escludere la capacità di intendere e di volere ed ha ordinato il ricovero della Merlo in un manicomio.

I CLIENTI PREFERITI

Tre anni e 5000 lire di multa ad un esercente imboscatore

Roma, giovedì sera.

Il fruttivendolo Alfonso Di Stefano, dopo aver ritirato al mercato 80 chili di mele di prima qualità, ne vendeva solo una piccola parte e l'altra la imboscava a disposizione dei soliti clienti disposti a pagare qualunque prezzo. Ma una verifica operata dagli agenti dell'annonaria permetteva di constatare che il fruttivendolo aveva ancora in negozio 65 chili di mele che si rifiutava di vendere.

Il Tribunale lo ha ora giudicato per direttissima, condannandolo a 3 anni di reclusione e 5000 lire di multa.

Derrate ai poveri

ALESSANDRIA. — L'Arma dei carabinieri e la Milizia ferroviaria sorprendevano Ester Pistarino, da Gadura, mentre trasportava 106 uova sottratte al normale consumo; Carlo Biondel, pure da Genova, in possesso di altre 150 uova illecitamente accaparrate; Arturo Chiesa, da Valenza, mentre trasportava senza alcuna autorizzazione 42 chili di piselli; la merce è stata sequestrata ed assegnata alle famiglie bisognose del luogo ed alle mense aziendali operaie.

Borseggiato

ALESSANDRIA. — Il contadino Vittorio Rivara, di 73 anni, da Valle San Bartolomeo, è stato derubato mentre si aggirava sul mercato di piazza Vittorio di L. 460.

Incettatore condannato

ALESSANDRIA. — Il venditore ambulante Giovanni [illegible], di 72 anni, da [illegible], è stato condannato in contumacia dal tribunale a sei mesi di reclusione, lire 1500 di multa ed alle spese tutte per avere incettato 394 uova, sottraendole al normale consumo.

Un lutto

ALESSANDRIA. — Al nostro dipendente Giovanni Camurati, addetto all'ufficio de «La Stampa» di Alessandria, è deceduta ieri sera la mamma sessantenne. Al Camurati il Giornale esprime le più vive condoglianze.

Vigilanza annonaria

A VERCELLI

69 persone denunciate per infrazioni annonarie

Altri provvedimenti a carico di esercenti disonesti

Vercelli, giovedì sera.

Il Prefetto ha ordinato i seguenti provvedimenti a carico di contravventori alle leggi annonarie.

Arresto e denunzia all'autorità giudiziaria di: Giovagnini Achille fu Domenico, da Valle Mosso, per occultamento di forti quantità di farina di grano; il Giovagnini è recidivo in materia. Caneparo Sebastiano di Silvio, da Pralungo, commerciante ambulante in formaggi, perchè responsabile di avere venduto del formaggio a prezzo fortemente maggiorato e di avere circolato con motocarrozzetta senza permesso di circolazione. Girometti Giuseppe di Pietro, da Biella Vandorno, perchè responsabile di macellazione clandestina. Del Signore Giorgio fu Evasio, da Caresana, agricoltore, perchè responsabile di sottrazione all'ammasso di quintali 6,20 di grano. Rovesa Quinto, da Biella e Allesa Piero, di Netro, perchè responsabili di macellazione clandestina. Veglio Giovanni fu Evasio, da Fontanetto Po, panettiere, per avere clandestinamente sottratto quintali 4,70 di farina di frumento allo scopo di illecita panificazione; al Veglio è stata chiusa la panetteria per giorni 40.

Sono state pure denunziate alla competente autorità giudiziaria altre 62 persone tutte responsabili di infrazioni varie alle norme vigenti in materia annonaria.

Chiusura per un mese del ristorante «Italia» di Candelo, gestito da De Maldè Callisto fu Stefano, per avere somministrato carne in giorno non consentito. Chiusura per giorni 8 della Cooperativa di consumo di Portula, gestita da Bozzalla Bottina Massimo, per avere venduto dadi di estratto vegetale a prezzo maggiorato. Sospensione di validità di licenza commerciale a tempo indeterminato ai venditori ambulanti Caneparo Angelo di Ferdinando da Pray Pianceri, Caneparo Sebastiano di Silvio da Pralungo e Fabbri Semiramide fu Giuseppe da Cossato.

Sospensione della validità della licenza commerciale rispettivamente per giorni 15 e giorni 15 agli ambulanti Morino Cravela Teresa fu Vincenzo da Sala Biellese e Foglia Barbiain Flaminia fu Pietro da Valle Mosso.

Numerose denunce per esportazione clandestina di oltre 900 kg. di riso

Vercelli, giovedì sera.

La squadra di vigilanza annonaria, a seguito di una brillante inchiesta compiuta nel corso di più giorni, ha denunziato per esportazione clandestina di riso le seguenti persone:

Volanteri Giuseppe da Gerenzano (kg. 281); Stagliotti Jolanda da Quarona (kg. 101); Barazzi Carolina da Gerenzano (kg. 101); Fumagalli Rina da Vercelli (kg. 91); Risto Mario da Crevacuore (kg. 91); Piazza Luigi pure da Crevacuore (kg. 91); Clerici Ambrogio da Gerenzano (kg. 101); Vittone Bartolomeo da Donato (kg. 71) ed altri per quantitativi minori.

La merce è stata restituita al normale consumo.

Una esperta trafficante con 25 chili di carne

Savona, giovedì sera.

Il maresciallo Giusti ha denunciato alla Procura del Re la trafficante in generi razionati Sebastiana Canavese di Pietro, residente in Savona, via Bormano, perchè sorpresa alla nostra stazione ferroviaria in possesso di una valigia contenente 25 Kg. di carne di vitello. Tale merce, visitata dal dott. Ferro, direttore del civico Mattatoio, è risultata proveniente da un vitello macellato da poco tempo e da persona inesperta. In base a tali elementi, mentre la carne veniva posta sotto sequestro e mandata all'ammasso, la Canavese è stata denunciata alle competenti autorità per il relativo procedimento penale.

Un'accaparratrice irosa

Rompe duecento uova piuttosto di consegnarle

Rovigo, giovedì sera.

Alla stazione ferroviaria di Loreo i carabinieri sorprendevano tale Trentina Marchesan in Ardizzon, da Chioggia, la quale trasportava otto chilogrammi di farina, sette di fagioli e duecento uova che aveva acquistato illegalmente da alcuni contadini della zona. Poichè i carabinieri le sequestravano la merce, la donna, con mossa repentina, rovesciava al suolo la cesta delle uova e le calpestava facendo un'unica frittata. La Marchesan è stata tratta in arresto e deferita all'autorità giudiziaria.

Pure deferita all'autorità giudiziaria è stata la signora Emma Vignaga, proprietaria di una tenuta agricola sita in località Campelli di Adria, la quale avrebbe venduto un quintale di grano al prezzo di lire mille.

Grave accusa contro un impiegato di un Ente pubblico

Vercelli, giovedì sera.

Per ordine dell'Eccellenza il Prefetto, è stato tratto in arresto l'impiegato dell'Ente economico della zootecnia Motta Virgilio di Luigi, da Vercelli, di anni 20, per avere alterato numerose schede relative al carico e scarico del bestiame detenuto da vari agricoltori, sottraendo così al raduno 97 bovini per un peso complessivo di quintali 425. Il Motta sarà denunziato al Tribunale Speciale.

Cadono dalla bicicletta

NOVI LIGURE. — Il bambino Augusto Roggero di 6 anni, da Torino, qui residente, cadeva dalla bicicletta nella discesa della Fiera per rottura del freno e riportava una grave ferita e varie contusioni alla faccia, allo sterno e all'addome. Tale Pietro Morando residente al sobborgo Orti di Alessandria, in seguito a caduta dalla bicicletta, riportava contusioni alla fronte e la commozione cerebrale.

Grosso incendio

VOGHERA. — Un violento incendio ha distrutto capannoni della ditta Gandini, sulla strada per Retorbido, che custodivano depositi di fieno, foraggi, crusca, carri agricoli e macchine agricole, con un danno di oltre trecentomila lire.

SPORT

Il Torino vince per 5-1 a Nizza Monferrato

Nizza Monf., giovedì sera.

Il preannunciato incontro di calcio fra la squadra del Torino e l'animosa squadra della S. S. La Nicese, ha avuto luogo al campo del Littorio alla presenza di foltissimo pubblico. I campioni d'Italia, pur giocando senza eccessivo impegno ed in formazione rimaneggiata, hanno vinto l'incontro segnando cinque reti e subendone una.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

A Bifurano (Cuneo), è deceduto

Botto Giuseppe

Impiegato Commissione Provinciale Imposte Dirette

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio: la moglie [illegible] Carolina, il figlio Bartolomeo e parenti tutti. La Messa di trigesima in S. Francesco da Paola il 30 luglio 1943, ore 9.

Torino, piazza Carlina 15. (A

Dirigenti e impiegati della Società Nebiolo annunciano con dolore la scomparsa, dopo breve malattia, della buona ed amata signorina

Lina Bersylon

Segretaria della Direzione Generale della Società.

I funerali hanno luogo giovedì 1e luglio alle ore 9, partendo dalla Parrocchia di S. Agnese, via Moncalieri 39. (14612

BORSE

TORINO, 1° luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi. [illegible]

Torino, 1°. — Discreta attività sui titoli di Stato, quotati [illegible]

MILANO, 1°. — [illegible]

GENOVA, 1°. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Term. El. Gen. [illegible]; Unione Ligure [illegible]; [illegible] Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Raffin. [illegible]; Ind. Zuccheri 1960.

TRIESTE, 1°. — Generali [illegible]; [illegible]

Milano, 1°. — Altra riunione l'odierna in ulteriore rialzo per la quasi totalità dei titoli azionari. Ottimo sempre anche il contegno dei Fondi Pubblici dove troviamo la Rendita 5% a 89 ex-cedola di lire 2,50 e il Redimibile 3,50% a 78,90 ex-cedola di lire 1,75 per fine corrente mese. I maggiori vantaggi tra gli azionari si rilevano per la Edison da 1080 a 1229, Burgo da 990 a 1030, Ferr. Nord a 2150, Sisla da 655 a 670; Generali a 2630, Centrale a 2980 e per la Cellaro a 1300.